



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 426

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 29 settembre 2020

I N D I C E

Commissioni congiunte

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali-Senato) e VIII
(Ambiente, territorio e lavori pubblici):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 1) Pag. 5

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 10^a (Industria,
commercio, turismo):

Plenaria Pag. 6

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria Pag. 8

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 98) » 16

2^a - Giustizia:

Plenaria » 17

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 140) » 30

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 31

4^a - Difesa:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 64) » 39

Plenaria » 39

5^a - Bilancio:

Plenaria » 48

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 63

7^a - Istruzione pubblica, beni culturali:

Plenaria » 65

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 126) » 68

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	69
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 143)</i>	»	70
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	70
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 144)</i>	»	77
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 49)</i>	»	78
<i>Plenaria</i>	»	78

Commissioni bicamerali

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 12)</i>	<i>Pag.</i>	86
Inchiesta sul sistema bancario e finanziario:		
<i>Plenaria</i>	»	87
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	88
Inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»:		
<i>Plenaria</i>	»	89

COMMISSIONI CONGIUNTE

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

del Senato della Repubblica

con la

VIII (Ambiente, territorio, lavori pubblici)

della Camera dei deputati

Martedì 29 settembre 2020

**Ufficio di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

*Presidenza della Presidente della 13^a Commissione del Senato
MORONESE*

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,55

AUDIZIONI INFORMALI DEL PROFESSOR MAURIZIO GIUGNI, COMMISSARIO STRAORDINARIO UNICO PER GLI INTERVENTI DI COLLETTAMENTO, FOGNATURA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE E DEI SUB COMMISSARI STEFANO VACCARI E RICCARDO COSTANZA SUGLI INTERVENTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL PRIMO ANNO DELL'INCARICO CONFERITO, SECONDO QUANTO PREVISTO NEL D.P.C.M. 3 GIUGNO 2020, NONCHÈ SULLE PROCEDURE DI INFRAZIONE 2014/2059 E 2017/2181

COMMISSIONI 8^a e 10^a RIUNITE**8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)****10^a (Industria, commercio, turismo)**

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria**5^a Seduta**

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
COLTORTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in videoconferenza, il professor Paolo Benanti, della Pontificia Università Gregoriana, il professor Oreste Pollicino dell'Università Bocconi, il professor Guglielmo Tamburrini dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e il dottor Piero Poccianti dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Il PRESIDENTE avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale: audizione del professor Paolo Benanti della Pontificia Università Gregoriana, del professor Oreste Pollicino dell'Università Bocconi, del professor Guglielmo Tamburrini dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e del dottor Piero Poccianti, presidente dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale

Il PRESIDENTE introduce la procedura informativa in titolo e dà la parola al professor BENANTI, che svolge la sua relazione.

Intervengono successivamente i senatori CIOFFI (*M5S*), Maria Virginia TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*) e il presidente COLTORTI (*M5S*).

Interviene in replica il professor BENANTI.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al professor POLLICINO, che svolge la sua relazione.

Intervengono successivamente la senatrice TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*) e il presidente COLTORTI (*M5S*).

Interviene in replica il professor POLLICINO.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al professor TAMBURRINI, che svolge la sua relazione.

Interviene successivamente il presidente COLTORTI (*M5S*).

Interviene in replica il professor TAMBURRINI.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al presidente dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale POCCIANTI, che svolge la sua relazione.

Interviene successivamente il presidente COLTORTI (*M5S*).

Interviene in replica il dottor POCCIANTI.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e comunica che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiara quindi concluse le audizioni odierne, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria

181^a Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINI

Interviene il ministro per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1925) Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia

(Parere alla 5^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, illustra gli ulteriori emendamenti segnalati riferiti al decreto-legge in titolo e propone di esprimere parere non ostativo.

Previa dichiarazione di astensione da parte del senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*), accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere proposto dal relatore.

(1925) Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, ed esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative

fra lo Stato e le Regioni, un parere non ostativo con osservazioni (*pubblicato in allegato*).

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*), a nome del Gruppo, annuncia che si asterrà dalla votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere proposto dal relatore.

IN SEDE REDIGENTE

(1762) Valeria VALENTE ed altri. – Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere

(Discussione e rinvio)

La relatrice DE PETRIS (*Misto-LeU*) riferisce sul disegno di legge in titolo, che è volto a colmare le lacune esistenti nell'ordinamento in tema di raccolta dei dati e di analisi statistica sul complesso della violenza di genere.

Ricorda che il provvedimento è stato presentato, nello scorso mese di marzo, da tutti i senatori componenti la Commissione monocamerale d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, alla cui attività finora svolta il disegno di legge si riconnette.

Sottolinea che la necessità di disporre di maggiori e più complete informazioni statistiche ufficiali sul fenomeno della violenza subita dalle donne è stata raccomandata, oltre che dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica cosiddetta «Convenzione di Istanbul», dal rapporto del Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza contro le donne e la violenza domestica (*Group of experts on action against violence against women and domestic violence – GREVIO*) del Consiglio d'Europa, pubblicato all'inizio del 2020, nonché dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (*European Institute for gender equality – EIGE*).

La Convenzione di Istanbul è chiara sulle strategie per raggiungere l'obiettivo di eliminare ogni forma di violenza e sopraffazione nelle relazioni di genere. Tali strategie sono riassunte nelle cosiddette «3 P»: prevenire, proteggere e perseguire, a cui si aggiunge una quarta P, relativa alle politiche, asse strategico trasversale, per la costruzione di un sistema integrato di raccolta di dati e di attività di monitoraggio e valutazione. Al fine di rispondere adeguatamente a tale obiettivo occorre, quindi, disporre di statistiche che soddisfino criteri di elevata qualità correlati agli obiettivi specifici da esse perseguiti, statistiche multidimensionali complesse corredate da dati disaggregati per genere.

Passando a illustrare il merito del provvedimento, precisa che la proposta si compone di sette articoli e di un allegato.

L'articolo 1 individua la finalità dell'intervento legislativo, cioè garantire un flusso informativo adeguato per cadenza e contenuti sulla violenza contro le donne, al fine di progettare adeguate politiche di prevenzione e contrasto e assicurare un effettivo monitoraggio del fenomeno.

L'articolo 2 prevede obblighi generali di rilevazione, imponendo a tutti i soggetti pubblici e privati che partecipino all'informazione statistica ufficiale, inserita nel programma statistico nazionale, di elaborare e diffondere i dati relativi alle persone disaggregati in base al genere. In particolare, devono essere garantiti l'eguale visibilità dei dati relativi a donne e uomini nonché l'uso di indicatori sensibili al genere. È attribuito all'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) il compito di assicurare l'attuazione di tali disposizioni.

L'articolo 3 dispone che l'attuazione di tale rilevazione sia oggetto della relazione annuale al Parlamento trasmessa dal Presidente del Consiglio, circa l'attività dell'ISTAT, e che tale Istituto e il Sistema statistico nazionale (SISTAN) sono chiamati a realizzare, con cadenza triennale, un'indagine campionaria interamente dedicata al fenomeno della violenza di genere, volta a produrre stime anche sulla parte sommersa dei diversi tipi di violenza (fisica, sessuale, psicologica, economica e *stalking*). Le informazioni da rilevare sono contenute nell'Allegato A al disegno di legge.

L'articolo 4 prevede puntuali obblighi di rilevazione con riguardo alle strutture sanitarie pubbliche e in particolare alle unità operative di pronto soccorso.

Al fine di ottenere l'indispensabile rilevazione di atti di violenza da parte dei *partners*, l'articolo 5 impone al Ministero dell'interno e a quello della giustizia di introdurre nei rispettivi sistemi informativi, fra le altre, l'informazione sulla relazione tra la vittima e l'autore del reato, al fine di monitorare adeguatamente questo tipo di violenza. Ad oggi, infatti, i dati riguardanti lo *stalking*, la violenza sessuale e i maltrattamenti in famiglia, pur essendo questi «reati spia», non rappresentano a sufficienza la violenza di genere contro le donne. Nello specifico, al comma 3, è riportata una lunga lista di reati per i quali si ritiene necessario rilevare la relazione tra la vittima e l'autore del reato stesso (*partner*, *ex partner*, parente, persona conosciuta o sconosciuta alla vittima). Si prevede altresì la rilevazione dei dati relativi alle informazioni su luoghi, motivazioni ed eventuale tipologia di arma utilizzata. La disposizione prevede, infine, l'istituzione di una banca dati interministeriale all'interno della quale devono essere raccolti i dati relativi ai femminicidi e alle donne che hanno denunciato la violenza subita. Nel dettaglio, per ogni donna vittima di violenza devono essere riportate le informazioni su denunce, misure di prevenzione, misure precautelari, misure cautelari, ordini di protezione e misure di sicurezza, nonché i dati relativi all'*iter* processuale del procedimento in essere nei diversi gradi di giudizio. I dati rilevati sono trasmessi all'ISTAT con cadenza annuale.

L'articolo 6 interviene specificamente sulle rilevazioni statistiche del Ministero della giustizia, prevedendo, fra l'altro, l'inserimento nel registro delle notizie di reato, di cui all'articolo 335 del codice di procedura pe-

nale, dei dati relativi alla relazione autore-vittima del reato e di quelli relativi all'età e al genere degli autori e delle vittime.

L'articolo 7 prevede che l'ISTAT e il SISTAN assicurino la realizzazione, con cadenza biennale, di indagini sui centri anti-violenza e sulle case rifugio accreditati, evidenziando le caratteristiche dell'utenza, la tipologia di violenza subita e il numero e le tipologie di assistenza fornita.

Il disegno di legge è corredato, infine, da un allegato recante un questionario analitico e puntuale, finalizzato a una omogenea rilevazione dei dati sulla violenza fisica; la violenza sessuale; la violenza sessuale prima dei sedici anni di età, sia in generale sia in ambito familiare; la violenza psicologica ed economica, per le donne in coppia; sullo *stalking*; la storia familiare delle violenze in quell'ambito; le molestie e i ricatti sessuali, nonché dall'elenco del *set* minimo di modalità che devono essere previste nei sistemi informativi della sanità, del Ministero dell'interno, della giustizia e nelle rilevazioni nei centri antiviolenza.

Riporta quindi alcuni dati ai fini di una migliore comprensione dell'entità del fenomeno:

Il *Report* sulla violenza di genere e domestica (gennaio – maggio 2020) Emergenza epidemiologica da covid-19, elaborato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale (Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno) riferisce che:

a) l'incidenza degli atti persecutori rivolti contro le donne ha avuto un andamento costante pari al 76% nello scorso anno, mentre nel 2020 si è passati dal 76% di gennaio, al 71% ad aprile e maggio, per poi risalire al 73% a giugno;

b) è oscillante nel 2020 anche la percentuale di donne vittime di maltrattamenti da parte di familiari e conviventi: dall'82% di gennaio il dato scende al 78% del mese di maggio, risalendo all'82% nel mese di giugno, mentre nel 2019 si attestava sull'83% in maniera pressoché costante;

c) le violenze sessuali, dopo il periodo di *lockdown*, risultano in aumento a maggio e ancora di più a giugno, restando sempre al di sotto dei dati registrati a gennaio e febbraio 2020;

d) anche i reati di minaccia, lesione personale e percosse in ambito familiare restano inferiori rispetto ai dati del 2019: durante il periodo del *lockdown* si registra un'importante flessione, addirittura un dimezzamento nei mesi di marzo e aprile rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, ma i reati tornano a crescere nei mesi di maggio (10.828) e giugno (10.662);

e) un approfondimento riguarda i dati sugli omicidi volontari che si confermano in calo del 19% rispetto a quelli dell'anno scorso (da 161 a 131). Le vittime di sesso femminile, però, aumentano (da 56 a 59) e se nel 2019 costituivano il 35% degli omicidi totali, nel 2020 l'incidenza si attesta al 45%. Stesso *trend* per quanto riguarda gli omicidi in ambito familiare/affettivo che, seppur in diminuzione rispetto all'anno scorso (da 73 a 69), presentano un aumento dell'incidenza sul totale degli omicidi

(da 45% a 53%). Anche le vittime di sesso femminile aumentano (da 45 a 53) e cresce l'incidenza (dal 62% nel 2019 al 77% nel 2020). Crescono, infine, gli omicidi commessi da *partner* o *ex partner* (da 32 a 36) e l'incidenza di donne uccise in questo modo (da 71% nel 2019 al 68% nel 2020).

A fronte dell'emergenza generata dall'epidemia da coronavirus, l'Istat ha predisposto una pagina *web* dedicata (Speciale emergenza Covid-19), ove rendere progressivamente disponibili gli indicatori utili alla valutazione dell'impatto del virus. Secondo quanto vi si legge, l'emergenza ha accresciuto il rischio di violenza sulle donne in quanto spesso la violenza avviene dentro la famiglia, e le disposizioni normative in materia di distanziamento sociale introdotte per contenere il contagio, si sono rivelate un elemento di ostacolo all'accoglienza delle vittime.

Secondo il *Report* dell'Istat pubblicato a marzo 2020:

a) le donne vittime di omicidio volontario nell'anno 2018, a fronte di 345 omicidi totali (357 nel 2017), sono state 133 (10 0,43 per 100.000 donne, 10 in più rispetto al 2017), a fronte di 212 gli uomini (22 in meno). Gli uomini sono quindi più numerosi ma in calo, mentre aumenta la quota di donne assassinate sul totale che, dall'11% del 1990, ha raggiunto il 38,6% nel 2018;

b) diversamente che per gli uomini, per i quali il rischio è rappresentato soprattutto dallo spazio pubblico, per le donne il rischio è principalmente nell'ambiente domestico: delle 133 donne uccise nel 2018, l'81,2% è stata uccisa da una persona conosciuta. In particolare, nel 54,9% dei casi dal *partner* attuale o dal precedente (dal *partner* attuale 47,4%, corrispondente a 63 donne, dal *partner* precedente 7,5%, pari a 10 donne), nel 24,8% dei casi (33 donne) da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e nell'1,5% dei casi da un'altra persona che conosceva (amici, colleghi, ecc.);

c) otto donne su dieci conoscevano il proprio assassino. La relazione tra autore e vittima permette di cogliere meglio le differenze tra gli omicidi compiuti a danno di uomini e donne. Sono, infatti, due fenomeni strutturalmente diversi: le donne vengono uccise in ambito domestico da *partner* e familiari, gli uomini da sconosciuti negli spazi pubblici. Delle 133 donne uccise nel 2018, più dell'80% è stata vittima di una persona conosciuta. In particolare, nel 54,9% dei casi dal *partner* attuale o dal precedente, un dato in aumento dallo scorso anno. Sono state uccise dal *partner* attuale 63 donne (47,4%) mentre per altre 10 (7,5%) l'autore del delitto è il *partner* precedente; altre 33 (24,8%) sono state vittima di un parente e solo nel 12,5% l'autore è sconosciuto; infine nel 6,8% dei casi si tratta di un omicidio con autore non identificato. Tra i *partner*, nel 2018, i mariti e gli ex mariti sono stati gli autori del 71,2% degli omicidi, con una percentuale in crescita rispetto al 2017 (anno che ha registrato il valore minimo, 51,9%). A livello mondiale le donne rappresentano il 20% delle vittime di omicidi, ma se si considera la relazione

con il proprio uccisore le donne vittime salgono al 64% delle morti in ambito familiare e all'82% degli omicidi compiuti dai *partner*.

Con l'indagine campionaria sulla «Sicurezza dei cittadini», effettuata nel 2015-2016 su un campione di 50.350 individui di 14 anni e oltre, è stato analizzato il fenomeno delle molestie a sfondo sessuale (subite anche dagli uomini) e dei ricatti sessuali sul lavoro subiti dalle donne nel corso della propria vita e nei tre anni precedenti l'intervista. I dati raccolti, pubblicati dall'Istat nel *Report* di febbraio 2018 *Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro – Anni 2015-2016*, mostrano che sono 8 milioni 816mila (il 43,6%) le donne dai 14 ai 65 anni che nel corso della loro vita hanno subito una qualche forma di molestia sessuale.

Sono un milione 404 mila le donne tra 15 e 65 anni che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche sul luogo di lavoro, o da parte di un collega o di un datore di lavoro, o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Rappresentano l'8,9% delle lavoratrici attuali o passate, incluse le donne in cerca di occupazione.

Si stimano poi 1 milione 173mila donne (7,5%) che nel corso della loro vita lavorativa sono state sottoposte a qualche tipo di ricatto sessuale per ottenere un lavoro o per mantenerlo o per ottenere progressioni nella loro carriera. Questi ricatti hanno riguardato in misura più incisiva le donne laureate (8,5%) e le donne dai 35 ai 44 anni e dai 45 ai 54 anni (rispettivamente 8,6% e 8,9%). Negli ultimi tre anni le vittime sono 167 mila, pari all'1,1% delle donne che lavorano o hanno lavorato in passato, con una prevalenza maggiore fra le donne più giovani, fra i 15 e i 24 anni (2,7%) e fra i 25 e i 34 anni (2,1), e con scarse differenze per titolo di studio.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) segnala che, sullo stampato del disegno di legge n. 1762, tra i firmatari del provvedimento, sottoscritto da tutti i componenti della Commissione d'inchiesta sul femminicidio, è erroneamente riportato il nome del senatore Giuseppe Pisani in luogo del senatore Pietro Pisani, esponente del Gruppo della Lega e, appunto, membro della Commissione.

La senatrice VALENTE (*PD*), in qualità di presidente della Commissione d'inchiesta sul femminicidio e prima firmataria del disegno di legge in esame, ringrazia il Presidente e la Commissione affari costituzionali per la sollecita calendarizzazione del provvedimento. A suo avviso, per accelerarne ulteriormente l'esame, si potrebbe valutare il passaggio in sede deliberante.

Sottolinea che l'obiettivo principale del provvedimento è stabilire una cadenza periodica e costante di rilevazione dei dati e dell'analisi statistica sulla violenza di genere. A tal fine, occorre che sia precisata la relazione

che intercorre tra vittima e carnefice, importante per inquadrare il delitto nell'ambito della violenza domestica.

È pertanto necessario che tutti i soggetti che a vario titolo concorrono alla implementazione delle banche dati – ASL, pronto soccorso, Ministero dell'interno, procure, tribunali e centri anti violenza – forniscano informazioni dettagliate, anche attraverso un elenco di quesiti specifici predefiniti. Ricorda, a tale proposito, che la carenza di queste informazioni, rispetto alle previsioni della Convenzione di Istanbul e di altre istituzioni europee, era stata evidenziata anche nella relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta della scorsa legislatura.

Il PRESIDENTE osserva che la richiesta di riassegnazione del provvedimento in sede deliberante potrebbe comportare un allungamento dei tempi. Sarebbe preferibile, quindi, proseguire in sede redigente fissando termini stringenti per la conclusione della discussione.

La senatrice VALENTE (PD), nel concordare con le considerazioni del Presidente, esprime l'auspicio che l'*iter* sia completato entro il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per le ore 12 di giovedì 1° ottobre.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1925

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 41:

– in considerazione delle novelle introdotte ai commi 1 e 2 dell'articolo 111 del decreto-legge n. 34 del 2020, si valuti l'opportunità di riformulare la rubrica dell'articolo nonché quella dell'articolo novellato, considerato che entrambe fanno ancora riferimento alla finalità iniziale dell'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome e non alla nuova finalità dell'intervento, ora rappresentata dal ristoro della perdita di gettito patita dalle regioni e dalle province autonome connessa all'emergenza epidemiologica;

– con riferimento alla previsione che venga determinato da ciascuna autonomia speciale, nel 2022, l'importo delle effettive minori entrate delle spettanze quantificate per l'esercizio 2020, si valuti la possibilità di stabilire un termine preciso entro cui debba essere calcolato l'importo delle effettive minori entrate;

– alla lettera *c*), capoverso *2-novies*, appare opportuno precisare con quale strumento normativo sarà disposto il riparto fra le regioni degli importi ivi previsti;

– all'articolo 53:

– al comma 2, alla luce della giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 129 del 2016), si valuti la maggiore idoneità dello strumento dell'accordo in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali, in luogo del mero parere, nell'ambito del procedimento di emanazione del decreto ministeriale volto a stabilire criteri e modalità di riparto del fondo a sostegno degli enti in deficit strutturale;

– al comma 3, si invita a valutare l'opportunità di integrare la disciplina del fondo di rotazione con l'indicazione degli atti con i quali debbano essere definiti i criteri per il riparto delle risorse aggiuntive e si debba procedere alla loro erogazione;

– all'articolo 55, al comma 1, occorre prevedere quale organo sia competente a deliberare sulla richiesta di anticipazione di liquidità per le province e le città metropolitane, dal momento che la Giunta non figura più nel loro assetto organizzativo, a seguito della legge n. 56 del 2014.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 98

Presidenza del Presidente
PARRINI

Orario: dalle ore 16,05 alle ore 17,05

*AUDIZIONI INFORMALI IN VIDEOCONFERENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 953
(DIRETTA TELEMATICA SEDUTE CONSIGLI COMUNALI E PROVINCIALI)*

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria**193^a Seduta**

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1438) Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria

(1516) IWOBI. – *Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, recante riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio e introduzione delle tutele previdenziali*

(1555) MIRABELLI ed altri. – *Modifiche alla legge 28 aprile 2016, n. 57 e al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di tutele dei magistrati onorari ed efficienza degli uffici giudiziari del giudice di pace e del tribunale*

(1582) BALBONI ed altri. – *Modifiche al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in materia di riforma della magistratura onoraria e attuazione del principio di ragionevole durata del processo*

(1714) ROMEO ed altri. – *Modifiche alla disciplina sulla riforma organica della magistratura onoraria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 9 settembre.

Il senatore CALIENDO (*FIBP-UDC*) chiede ai relatori come intendano risolvere il problema delle risorse per pagare i magistrati onorari, dopo la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea: occorre

un investimento economico consistente, del quale il Ministero deve farsi carico.

Il senatore URRARO (*L-SP-PSd'Az*) chiede alle relatrici se intendano tener conto delle proposte da lui formulate nell'ultima seduta.

La relatrice VALENTE (*PD*) dichiara che le proposte della Lega sono lontane dall'impostazione seguita dalle relatrici, le quali però hanno preso parte alla discussione parlamentare: da essa attingeranno per avanzare la loro proposta di testo unificato che sarà depositata al più presto.

Il PRESIDENTE avverte che, laddove depositata entro domani mattina, tale proposta potrebbe essere posta ai voti come testo base, al quale riferire gli emendamenti già nella seduta pomeridiana di domani. In questo caso, i Gruppi potranno pronunciarsi prima del voto. Coglie l'occasione per informare che, da corrispondenza ricevuta, risulterebbe che ad oggi in Calabria non sia stato ricevuto ancora il terzo contributo dovuto ai magistrati onorari per causa Covid. Nella stessa situazione di Crotona si trovano ancora moltissimi giudici onorari di tribunale (Got), con disparità anche tra le Corti di Appello (di una stessa regione); invece, per i vice pretori onorari ha già provveduto la Procura Generale, sempre molto celere. In particolare, mentre la Corte di Appello di Reggio Calabria ha già liquidato il terzo contributo ai Got due mesi fa, a prescindere se abbiano o non abbiano tenuto udienza, la Corte di Appello di Catanzaro ancora non ha provveduto. Si fa ancora presente che i Got non percepiranno indennità ad ottobre, perché ad agosto essi non tennero udienza (che è l'unica attività remunerata ai Got, a differenza delle altre categorie di colleghi). Pertanto, pur avendo lavorato o non avendo potuto lavorare per sospensione attività causa Covid, non avranno diritto a quello che spetta loro; la situazione dei Got in particolare è veramente paradossale: scrivono sentenze e provvedimenti vari, senza percepire alcuna indennità, perché pagati solo ad udienze, ormai ridotte in media a quattro mensili, e con declassamento delle funzioni giurisdizionali, violando l'articolo 106, comma secondo, della Costituzione.

La senatrice D'ANGELO (*M5S*) dichiara che, per quanto a lei consta, a settembre si è pagato il terzo contributo ai Got, dovuto per il mese di agosto.

Il sottosegretario FERRARESI conferma che i problemi di ordine tecnologico che hanno ritardato, in alcuni casi, l'erogazione del contributo di agosto dovrebbero essere stati risolti da diversi giorni. In ogni caso, si riserva di fornire informazioni più dettagliate nelle seduta pomeridiana di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore MIRABELLI (*PD*) illustra il provvedimento in titolo: per rispondere alla crisi pandemica provocata dal COVID-19, i Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri dell'Unione europea (UE) hanno chiesto alla Commissione di presentare, a fine maggio, un ampio pacchetto di proposte che associ il futuro Quadro finanziario pluriennale (QFP) con uno specifico impegno per la ripresa nell'ambito dello strumento denominato *Next Generation EU* (NGEU). Nell'ambito del *Next Generation EU*, il più importante strumento previsto è senza dubbio il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

La proposta di linee guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), inserendo la riforma della giustizia tra le politiche di supporto per il conseguimento di «un ordinamento giuridico più moderno e efficiente», indica a tal fine tre direttrici principali da seguire: la riduzione della durata dei processi civile e penale, la revisione del codice civile, la riforma del diritto societario, stante che un sistema giudiziario che funziona dispiega i suoi effetti sui cittadini non soltanto nel momento del loro contatto con la giustizia, ma indirettamente anche sotto il profilo generale della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese in cui viviamo. Quindi le priorità di intervento normativo sono: la riforma del codice di procedura civile, al fine di realizzare una maggiore semplicità del procedimento, sostituendo i procedimenti ordinari di cognizione con un rito unitario da introdursi con ricorso, sia per i giudizi davanti al Tribunale in composizione monocratica, sia per i giudizi avanti al giudice di pace e, quantomeno per le fasi introduttiva e decisoria, anche per le cause di competenza del Tribunale in composizione collegiale nonché per il giudizio d'appello, nonché rendendo più efficace la fase esecutiva ovvero di realizzazione dei crediti, e potenziando, in chiave deflattiva del contenzioso, la negoziazione assistita; la riforma del rito penale con l'obiettivo prioritario della riduzione dei tempi dei procedimenti nel giusto temperamento tra le esigenze della ragionevole durata del processo e quelle connesse al rispetto delle garanzie e delle regole del giusto processo; la riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM, al fine di rivedere le modalità di accesso alla magistratura, il sistema degli illeciti disciplinari e delle incompatibilità dei magistrati, il sistema delle valutazioni di professionalità e il conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, nonché al fine di fornire al CSM strumenti più idonei a garantire l'autonomia delle scelte che tale organo, nell'esercizio delle prerogative che la Carta costituzionale gli assegna, è chiamato a fare, allentando il legame tra contesto associativo ed eletti nell'organo di autogoverno; peraltro la predetta riforma dovrà contenere una puntuale e seria regolamentazione dell'accesso di magistrati all'esercizio di fun-

zioni politiche o di amministrazione; la riforma della crisi di impresa, introdotta con il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (d.lgs. n. 14 del 2019), la cui entrata in vigore è stata tuttavia posticipata al 1° settembre 2021 a causa dell'emergenza Covid.

In particolare, per il Relatore vanno invitate le Commissioni riunite, investite della sede referente, ad inserire, nello schema di relazione, una parte specifica dedicata al settore della giustizia, individuando come prioritari gli interventi di spesa e normativi seguenti.

Va anzitutto condivisa l'esigenza, a partire dalle linee guida per la definizione del piano di ripresa e resilienza, di realizzare un programma di riforme e investimenti finalizzati a velocizzare il funzionamento della giustizia al fine di garantire alle imprese che operano in Italia condizioni ambientali più idonee che consentano per essere realmente competitive a livello europeo e internazionale e a svolgere una ancora più efficace azione di contrasto alla corruzione e alle mafie che continuano ad essere fattore limitante dello sviluppo anche economico del Paese.

Va poi rilevato che: le raccomandazioni specifiche dell'Unione Europea all'Italia nel settore giustizia recano un sollecito al nostro Paese a ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio e ad aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione, nonché ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a «migliorare l'efficienza del sistema giudiziario»; nel Programma Nazionale di Riforma del 2020 il Governo ha risposto alle sollecitazioni europee prevedendo interventi di riforma caratterizzati anche da una politica di potenziamento del personale della giustizia, attraverso l'ampliamento delle piante organiche, e di digitalizzazione del processo; una delle nove direttrici di intervento contenute nel piano di rilancio del Governo è finalizzata, come emerge dal Programma nazionale di riforma per il 2020, al raggiungimento di un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente; nella proposta di linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), trasmessa dal Governo alle Camere nella giornata del 15 settembre scorso, la riforma della giustizia figura tra le iniziative volte a realizzare le sfide considerate nel PNRR tra le quali figurano il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, nonché l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

Va evidenziato inoltre che: gli studi condotti dalla Banca d'Italia e dalla Confesercenti dimostrano che un efficiente sistema giudiziario consentirebbe di recuperare dall'1,3 per cento al 2,5 per cento (da 22 miliardi a 40 miliardi) del PIL stimolando gli imprenditori, anche esteri, ad investire nel nostro Paese in quanto la tempestività delle decisioni giudiziarie è elemento essenziale per le imprese, per gli investitori e per i consumatori; nelle loro decisioni di investimento le imprese hanno bisogno di informazioni certe sull'ambiente regolativo dovendo poter calcolare il rischio che può derivare da un eventuale coinvolgimento in contenziosi commerciali, di lavoro, tributari o in procedure d'insolvenza nonché prevedere tempi e

contenuti delle decisioni; è anche chiaro che un sistema giudiziario efficiente in grado di perseguire efficacemente e tempestivamente le condotte illecite, ed in special modo quelle corruttive, è il presupposto per un mercato che rispetti le regole della trasparenza e della concorrenza premiando soltanto le energie migliori.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente in primo luogo l'edilizia giudiziaria: previa approfondita analisi della domanda di giustizia nelle diverse realtà territoriali, deve essere promossa la realizzazione di nuovi poli giudiziari (c.d. cittadelle) che concentrino gli uffici giudiziari in un'area unica, facilmente accessibile e dotata di servizi, nonché la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti che si presentino in condizioni fatiscenti adeguandole dal punto di vista dell'efficienza energetica e della legislazione antisismica. Inoltre serve intervenire per realizzare aule capienti dato che la mancanza di strutture idonee e di aule in grado di contenere il necessario afflusso di persone (specialmente in epoca pandemica) limita, infatti, la produttività degli organi giurisdizionali ed incide sul servizio giustizia per i cittadini; un'attenta opera di riqualificazione del patrimonio dell'amministrazione giudiziaria e di nuova realizzazione di edifici giudiziari consentirà anche di garantire il pieno utilizzo delle risorse tecnologiche disponibili.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente inoltre il perfezionamento del processo di digitalizzazione in tutti i settori della giustizia, anche attraverso l'implementazione di una rete unica esclusivamente dedicata al sistema giustizia con elevati *standard* di sicurezza. In tale prospettiva vanno sostenute sia la formazione delle risorse umane del comparto giustizia al fine di accrescerne le competenze digitali sia l'implementazione delle dotazioni informatiche in modo da potenziare il lavoro agile con ricadute positive in termini di maggiore vivibilità e di decongestione degli uffici giudiziari, di risparmio di costi per il mantenimento dei locali, di migliore razionalizzazione degli spazi, di maggiore incremento dell'occupazione femminile grazie alla possibilità di conciliare meglio i tempi casa-lavoro.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente inoltre la necessità di tener fermo l'ampliamento delle piante organiche dei magistrati, di cui al decreto ministeriale del 15 settembre 2020, nonché l'istituzione delle piante organiche flessibili distrettuali che consentono di applicare magistrati, per un arco temporale limitato, presso gli uffici giudiziari caratterizzati da un numero considerevole di procedimenti arretrati, dall'entità delle sopravvenienze, nonché dalla presenza e capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente inoltre l'adozione di tecniche di raccolta, gestione ed analisi delle informazioni sui flussi all'interno degli uffici giudiziari, indispensabili per il monitoraggio dell'attuazione delle riforme introdotte o da introdurre, per la precoce identificazione dei casi più com-

plici, per l'elaborazione di *best practices* e per l'orientamento delle future scelte legislative e organizzative.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente inoltre l'edilizia penitenziaria, anche minorile, attraverso la creazione di nuove strutture, la ristrutturazione di strutture già esistenti che si presentino in condizioni di ammaloramento, includendo interventi di efficientamento energetico e antisismici e l'implementazione di impianti di compostaggio di comunità; da promuovere, inoltre, l'adozione di ulteriori sistemi di sicurezza che impediscano l'introduzione e l'utilizzo dei micro-cellulari; sarà importante, con l'occasione, verificare e garantire che i detenuti per reati associativi in regime di alta sicurezza e di articolo 41-*bis* O.P. vengano custoditi in ambienti effettivamente ed efficacemente separati rispetto ai detenuti per crimini comuni, in modo da evitare ogni possibile contatto; inoltre, dovranno essere realizzati poli detentivi di alto profilo tecnologico e sanitario, destinati alla custodia, al trattamento ed eventualmente alla diagnosi e cura dei soggetti detenuti in alta sicurezza o in regime di articolo 41-*bis* O.P., anche con gravi patologie, al fine di poter contemperare il diritto alla salute del detenuto e le esigenze di sicurezza pubblica che precluderebbero qualsivoglia attenuazione del regime inframurario.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente inoltre la rieducazione dei detenuti attraverso il potenziamento delle misure alternative alla detenzione e l'implementazione dei progetti di formazione, e di lavoro intramurario ed extramurario con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta trattamentale con introduzione in ogni istituto penitenziario, ed in particolare negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente inoltre la necessità dello stabile inserimento all'interno degli istituti penitenziari e delle REMS di figure professionali quali il medico psichiatra, psicologi e psicoterapeuti con la precipua finalità di gestire le situazioni di criticità, di incrementare il tempo di ascolto da dedicare alla popolazione ristretta, di attivare programmi di supporto psicologico per il personale di Polizia Penitenziaria per contenere ed attenuare gli effetti logoranti connessi alla delicata funzione svolta e all'ambiente in cui l'attività lavorativa viene esplicata; in questo senso è importante l'avviamento di corsi di formazione sul disagio psicologico e i disturbi psichiatrici per il personale di Polizia Penitenziaria, chiamato a cogliere, quale più prossimo osservatore del detenuto, i segnali di conflittualità, turbamento e malessere psico-fisico, che spesso sfociano in drammatici episodi di autolesionismo sino al suicidio; serve infine aumentare i posti nelle REMS e realizzare una rete socio-sanitaria che faciliti la comunicazione e la collaborazione tra gli istituti penitenziari e le REMS, da una parte, e le ASL e i Dipartimenti di Salute Mentale e i Centri di

Salute Mentale dall'altra parte, in modo da garantire in maniera tempestiva ed agevole le prestazioni socio-sanitarie spettanti alla popolazione detenuta.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente inoltre l'incremento delle risorse del fondo per le vittime di usura o di estorsione e del fondo di rotazione per le vittime dei reati di tipo mafioso, prevedendo programmi di accompagnamento verso nuove attività imprenditoriali o lavorative.

Si ritiene che le spese di investimento nel settore della giustizia debbano riguardare prioritariamente inoltre l'investimento di risorse per favorire il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie e, in particolare per sostenere aziende confiscate in grado di mantenere occupazione e quote di mercato. Non si tratta solo di dimostrare che lo Stato restituisce alla società ciò che le mafie hanno sottratto ma anche di evitare di disperdere un ingente patrimonio economico.

Le priorità sopraindicate, nelle spese di investimento nel settore della giustizia, non possono prescindere dal contesto normativo in cui esse si inseriscono, che condiziona fortemente il dinamismo economico e l'effetto moltiplicativo che dovrebbero essere propri della spesa. Il PNRR dovrà quindi legare strettamente gli interventi di spesa del settore giustizia alle riforme strutturali del medesimo settore al fine di massimizzare l'effetto di trasmissione dello stimolo economico al sistema produttivo con conseguente aumento della competitività e della resilienza economica e sociale del sistema Paese.

Si apre la discussione.

Il senatore CALIENDO (*FIBP-UDC*) ravvisa, nell'esposizione del relatore, una proposta troppo impegnativa, laddove pregiudica decisioni che la Commissione deve ancora assumere su tematiche assai vaste, come per esempio la riforma del codice civile o quella dell'accesso di magistratura. Alcuni di questi temi non sono stati mai oggetto di serio confronto politico e paiono rientrare, piuttosto, nel programma di un partito politico. È anche da evitare l'enfaticizzazione del passaggio al rito sommario nel processo civile, visti i tempi di decisione che registrano, sul punto, un incremento; troppo generiche sono anche le materie, che, nel disegno di legge governativo, sono attribuite alla composizione collegiale.

Preannuncia un contributo propositivo della senatrice Modena sulle scelte di politica penitenziaria che consentirebbe di offrire una copertura totale al problema, garantendo una vivibilità generalizzata nel sistema carcerario italiano. Senza risorse, invece, si continuano a privilegiare solo alcune carceri, ignorando la lezione che, dieci anni fa, consentì una capienza aggiuntiva di 4.400 unità, da parte del Governo dell'epoca.

Per il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) le risorse del *recovery fund* rappresentano un'occasione unica per rendere più efficiente il sistema della giustizia italiana. D'altro canto, lo stesso piano europeo inserisce

proprio il tema della giustizia tra i pilastri dell'azione che ciascun Paese dovrà mettere in campo per poter usufruire pienamente delle risorse europee. Le linee Guida del Governo per la definizione del PNRR inseriscono la riforma della giustizia tra le politiche di supporto per il conseguimento di un ordinamento giuridico più moderno e efficiente ritenendo, come dall'oratore si è sempre sostenuto, che la giustizia sia indispensabile per la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti e alle attività economiche in grado di generare effetti positivi anche sul PIL. Per arrivare a questi obiettivi le linee guida indicano tre direttrici principali da seguire: ridurre la durata dei processi civili e penali; revisionare il codice civile e riformare il diritto societario, anche per uniformare la *governance* societaria agli standard UE.

Insieme a queste riforme, il Governo propone una serie di interventi di natura organizzativa diretti ad a rafforzare il sistema giustizia: la digitalizzazione, il miglioramento delle infrastrutture materiali, la previsione di unità di missione per aggredire le disfunzioni sistemiche; l'accrescimento delle competenze dell'amministrazione. Sono già oggetto di discussione due progetti di delega, uno di riforma del processo civile al vaglio del Senato e uno, ancora da approvare, di riforma del processo penale. L'oratore ha dichiarato più volte che essi rappresentano una buona base di partenza ma c'è ancora tanto da fare se si vuole realmente velocizzare il sistema. Bisogna intervenire per eliminare i colli di bottiglia attualmente presenti nell'iter processuale, soprattutto in fase di impugnazione. Sarà fondamentale in questo senso tentare di ridurre gli appelli meramente dilatori consentendo una valutazione *in peius* delle Corti d'Appello a prescindere dalla presentazione dell'impugnazione da parte del P.M. Inoltre per quanto riguarda il ricorso per cassazione bisognerebbe ridurre i ricorsi generici per «difetto di motivazione» trovando una formulazione che restringa la possibilità arbitraria di ricorrere su questo punto.

Il Governo sta inoltre lavorando alla riforma della giustizia tributaria, del CSM e del codice delle crisi di impresa e dell'insolvenza. Tra l'elenco dei progetti (PNRR) annunciati in tema giustizia si è accolto con particolare favore lo stanziamento di risorse per: la riqualificazione del patrimonio immobiliare penitenziario mediante interventi di miglioramento della performance funzionale e strutturale, in termini di aumento della capacità ricettiva, di lotta al sovraffollamento e di realizzazione di nuove strutture edilizie, sempre più vicine alle ordinarie strutture urbane, finalizzate all'obiettivo della rieducazione e del reinserimento sociale; consentire l'impiego del maggior numero possibile di manodopera detenuta anche nei settori ecosostenibili di mano d'opera nelle attività lavorative eco sostenibili; la realizzazione del *data-center* unico nazionale della Giustizia; individuare misure complementari all'attuazione delle riforme processuali, proponendo interventi mirati attraverso l'attivazione di Tavoli tematici composti da esperti interni ed esterni (questo consentirà di effettuare un esame più rapido e approfondito sui «colli di bottiglia» a cui si accennava sopra); l'acquisizione di professionalità tecniche funzionali alla implementazione di nuovi modelli organizzativi, valorizzando gli indicatori *green*

(mediante la gestione delle procedure di gara nazionali ed europee, nonché di monitoraggio e gestione dei flussi economici finanziari, del controllo digestione, di sviluppo d'innovazioni tecnologiche relative alla re-ingegnerizzazione di processi di lavoro che consentono una diffusa dematerializzazione documentale).

Sull'attuazione dei progetti e delle riforme connesse è fondamentale una premessa di metodo: solo un costante lavoro di scambio di idee e proposte tra Governo e Parlamento, a partire dalla seduta di oggi, sarà davvero funzionale ad ottenere dei risultati. Si chiede perciò al Governo di rinsaldare i rapporti con questa Commissione permanente. Nel merito, ci si limita ad evidenziare alcuni aspetti che si ritengono fondamentali.

La condizione primaria affinché i progetti nazionali presentati siano ammissibili è che essi facciano parte di un pacchetto di investimenti e riforme coerente: dunque si dovranno effettuare d'ora in avanti riforme «strutturali», che abbiano una visione di insieme e abbandonare il metodo dell'intervento «spot» che manca di visione sistemica. La bussola non deve essere la riforma di questo o quell'istituto, ma un nuovo e coerente apparato, capace di essere equilibrato ed efficiente e di competere con gli altri sistemi europei ed internazionali.

Bisognerà destinare alla Giustizia un capitolo di spesa molto più importante dei precedenti. Senza risorse nessuna buona riforma è possibile. Nel migliorare l'efficienza del sistema occorrerà al contempo sempre preservare le garanzie difensive. Nel ripensare il processo alla luce delle evoluzioni tecnologiche, bisognerà considerare i connessi aspetti di *cybersecurity* indispensabili a garantire la protezione dei dati e delle informazioni. Per questo sarà utile dare seguito ai propositi del governo in tema di formazione del personale sulle questioni digitali. Nel pensare ai processi telematici (si pensi all'escussione delle parti sperimentata durante la clausura per il COVID) bisognerà essere attenti a non scaricare solo sugli operatori di polizia gli oneri di controllo delle escussioni a distanza e, possibilmente, prevedere del personale a ciò dedicato.

Se obiettivo primario è quello di aiutare la crescita economica e il benessere collettivo, non si può non considerare anche il contrasto alla criminalità organizzata, che mina nel profondo il sistema produttivo e altera la concorrenza delle imprese sul mercato e un più efficace contrasto alla corruzione. Occorre in questo senso potenziare il funzionamento delle banche dati e favorire lo scambio di informazioni tra le Procure (a partire dal nuovo modello *Eurojust*) e, contemporaneamente, impedire che alcuni reati contro la P.A. si prescrivano. Già in passato si è proposto che per questi reati il termine della prescrizione decorra dall'acquisizione della notizia di reato. Ai fini di contrastare e prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle amministrazioni locali e nella politica si reputa opportuna una riforma della legge sullo scioglimento dei consigli comunali e sui requisiti di moralità ai fini della candidabilità.

In considerazione delle ingenti risorse che il Paese è chiamato a destinare al mondo della sanità, occorrerà porre un'attenzione particolare ai meccanismi di finanziamento di tale spesa. È infatti notorio e particolar-

mente prevedibile che questo settore è già, e lo diverrà ancora di più, appetibile per le organizzazioni criminali interessate a infiltrarsi negli appalti pubblici per le forniture e nella stessa funzione di un essenziale servizio pubblico, tradizionale bacino di consenso.

È infine indispensabile ridurre drasticamente l'arretrato civile e penale che impedisce una ragionevole durata dei processi: farlo significa garantire giustizia per davvero, risparmiare i soldi delle infrazioni europee e derivanti dall'applicazione della «legge Pinto», rendere più attrattivo il mercato italiano per chi voglia fare impresa. In questo senso oltre alle riforme procedurali sarà indispensabile mettere gli uffici nella reale condizione di rispettare i termini della «legge Pinto». Tra i progetti sulle risorse umane si potrebbe pensare a ricoprire integralmente e potenziare l'organico della magistratura ordinaria, del personale amministrativo e della magistratura onoraria, regolarizzando, mediante concorso, il loro contributo allo smaltimento dell'arretrato (una figura dunque simile al giudice di pace), tenuto conto dei 2.675.633 processi penali pendenti e dei 3.312.263 procedimenti civili pendenti, al 30 giugno 2019.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) condivide, nell'esposizione del relatore, i passaggi argomentativi in ordine all'edilizia penitenziaria anche minorile, nonché sull'introduzione di figure professionali di tipo psicologico al servizio del sistema carcerario. Quanto alle REMS, ne andrebbe non solo aumentata la capienza ma anche il numero. Anche l'incremento di 600 magistrati, sulla pianta organica conseguente al bilancio 2019, va non solo confermato ma addirittura aumentato se si vuole veramente smaltire l'arretrato.

Un parere troppo dettagliato rischia di «ingessare» la discussione sulle future riforme, vincolandone gli esiti: meglio metodologicamente indicare i problemi sfumando la coerenza delle proposte. Nel merito, invita ad aggiungere le seguenti tematiche: tribunale della famiglia, sulla scorta del disegno di legge governativo della scorsa legislatura; riforma della giustizia minorile, controllo delle case famiglia e dei minori fuori famiglia; istituto della mediazione.

La senatrice CIRINNÀ (*PD*) suggerisce di indirizzare il rilancio della giustizia anche nella direzione di un rafforzamento delle misure di lotta alle discriminazioni: ciò sia in riferimento alla «legge Mancino» che alle condotte tra privati. Quanto alle piante organiche da rafforzare, non occorre limitarsi alla magistratura ma anche alla polizia penitenziaria. L'edilizia penitenziaria deve garantire anche condizioni dignitose di detenzione, che non si rinvengono ad esempio nel braccio G12 della sezione maschile del carcere di Rebibbia. Concorda infine con il senatore Pillon sulle REMS, perché troppo pochi sono i posti disponibili e troppi sono i detenuti mentalmente provati da condizioni di detenzione intollerabili.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) saluta con favore l'elevato livello del dibattito e l'accurata esposizione del relatore. L'incremento della pianta

organica dei magistrati è un'occasione da non perdere, anche per far tornare la magistratura onoraria in un rapporto di eccezione rispetto alla regola del concorso pubblico. L'interessante spunto sull'edilizia penitenziaria, contenuto nel piano, deve consentire che le carceri siano portate ad un livello adeguato di civiltà: esso si misura anche in rapporto alla carcerazione femminile, specialmente quando si tratta di madri di bambini piccoli. Il recupero di strutture fatiscenti, come il carcere di Lanusei, potrebbe essere occasione per convertirle in edifici destinati ad altri obiettivi, come il recupero di detenuti a fine pena ovvero la semidetenzione.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) suggerisce al relatore di considerare anche l'obiettivo della parità di genere, da raggiungere anche in ambito giustizia. Ciò può avvenire mediante la realizzazione di centri di ascolto antidiscriminazione per i reati di cui agli articoli 604-*bis* e 604-*ter* del codice penale. In proposito, il filone preventivo valorizzato dalla convenzione di Istanbul – nel quale l'Italia è carente – suggerisce di prevedere anche percorsi di rieducazione per gli uomini maltrattanti.

Il senatore DAL MAS (*FIBP-UDC*) ricorda l'interrogazione nella quale recentemente ha lamentato la carenza di personale amministrativo, anche di tipo dirigenziale, nelle Procure della Repubblica sparse lungo la penisola; oltre che una separazione delle carriere, occorrerebbe una separazione degli spazi fisici di lavoro tra magistratura requirente e giudice. La delega sul processo civile, poi, sembra ignorare che il rito cautelare è più spedito del rito sommario; né si può ignorare che i Tribunali sono macchine operative, e fin qui mancano di un *manager* che possa incaricarsi stabilmente di una migliore organizzazione del lavoro e dei suoi tempi. Sulle carceri la sentenza Torreggiani della Corte europea dei diritti dell'uomo dimostra che il problema del sovraffollamento non si risolve né inasprendo le pene, né costruendo nuovi penitenziari: l'illusione che la pena abbia solo fine rieducativo è stata abbandonata, ma un equilibrio con la finalità retributiva va trovato senza che le esigenze securitarie dilagino senza controllo.

La senatrice MODENA (*FIBP-UDC*) deposita un testo in cui si propone che la Commissione, esaminate le Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Atto n. 572, agisca secondo la seguente premessa: nel piano il Governo segnala le debolezze dell'economia italiana in un contesto di bassa crescita e alta disoccupazione; il Governo delinea inoltre dei piani di intervento sostanzialmente in linea con le raccomandazioni della Commissione europea 2020 con particolare riferimento alla durata dei processi e alla efficienza, nei settori civile e penale, nonché alla lotta alla corruzione.

Andrebbe anche rilevato che sono all'esame del Parlamento le leggi delega per la riforma dei processi civile e penale e che dalle audizioni emerge, costantemente, la esigenza di rendere effettivo l'aumento del numero dei magistrati, la riforma della magistratura onoraria, la definizione

delle assunzioni e dei concorsi per il personale ausiliario, nonché la esigenza di implementare la digitalizzazione e la strumentazione informatica. Si prenda anche atto che è stata fornita una «griglia» di circa 600 progetti, che compongono il mosaico del *Recovery* e vanno visti con cura sia dal punto di vista degli obiettivi che delle risorse impiegate; in particolare, per quelli relativi al Ministero della Giustizia e del DAP, essi sono stati annunciati a grandi linee richiamando l'emergenza carceri o la *task force* per eliminare l'arretrato.

La Commissione potrebbe quindi esprimere, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni.

Per le Linee guida, la efficienza dei processi è direttamente connessa alle risorse umane e alle strumentazioni: non possono esserci riforme a «costo zero». La legge cosiddetta «spazzacorrotti» non ha prodotto alcun progresso, stante la impostazione punitiva e deve essere sostituita con una eliminazione dei passaggi cd. «burocratici». È necessaria la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante.

Per i progetti singoli, in tema di efficienza del processo si inizi dai progetti denominati «Riforma del processo civile, Riforma del processo penale e riforma dell'ordinamento giudiziario» (nella «griglia» i numeri 280, 281 e 282). Si prevedono due anni di tempo, risorse 0 euro e si indicano come obiettivi la efficienza dei sistemi penali, civili, aggredire l'arretrato, etc. Sorge spontanea una domanda: come è vista la cifra zero? Soprattutto, quale è il rapporto con il progetto n. 283 (*task force*) che mette a disposizione 1 milione e 6 su 5 anni per tavoli tematici composti da esperti per misure complementari all'attuazione delle riforme processuali? La illogicità appare chiara anche perché il n. 279 della «griglia» mette a disposizione 35 milioni in 18 mesi per l'ufficio del processo e risorse umane. Ciò significa 400 euro di borse di studio per i tirocini formativi che collaborano per la giurisdizione. Valuti il Governo di utilizzare i 36 milioni e 6 per riorganizzare la magistratura onoraria e per organizzare un gruppo «mobile» di magistrati che operano per smaltire gli arretrati: sarebbe preferibile a borse di studio indefinibili o improbabili *task force*.

In tema di edilizia giudiziaria e uffici, i progetti nn. 272 e 273 per 655 milioni sono destinati agli interventi manutentivi di ogni genere, dagli impianti elettrici alla prevenzione sismica. Poi, 375.555 euro in 5 anni vanno alle postazioni di lavoro aggiornate (*hardware* e sistemi operativi). Per gli uffici c'è il progetto «Capitale Umano»: 5 anni e 320 milioni per acquisire professionalità per implementare modelli organizzativi (nella «griglia» n. 279). I nn. 274 e 275 – rispettivamente per 35.600.000 e 75.000.000 euro – sono destinati al *data center* unico e alla creazione di una rete geografica unica. Valuti il Governo, viste le somme importanti, un serio coordinamento dei progetti e di esplicitare la rete geografica unica nelle sue funzioni, in quanto, pur esistendo un Dipartimento specifico, sono poco chiare le competenze.

Per l'edilizia penitenziaria ci sono interventi definiti (nn. 239, 240, 242 e 284) nel senso che vengono individuati gli istituti penali, mentre

non si rinviene sistematicità per tutti gli altri. Quindi: 3,2 milioni per il centro per i minorenni Casal del Marmo di Roma; 25 per il complesso Ferranti di Torino; 13 per istituto penale per i minorenni di Airola (Benevento); 14 milioni circa per il nuovo istituto penale per i minorenni del Triveneto. Per il patrimonio immobiliare penitenziario ci sono 60 milioni (n. 236) in 6 anni destinati alla sorveglianza a distanza. Poi 115.885,79 euro sono destinati all'acquisizione dello stato di fatto dei beni immobili. Le cifre dovrebbero essere riviste e armonizzate se confrontate con il progetto n. 234 di 300 milioni in 6 anni per la riqualificazione antisismica degli istituti penitenziari e altri 300 per la riqualificazione per la lotta al sovraffollamento, al fine della rieducazione (n. 229, sempre su sei anni). Valuti il Governo di integrare la riqualificazione e la sorveglianza a distanza tra loro, unitamente al monitoraggio dello stato di fatto e alla architettura per la rieducazione, di individuare gli interventi su singole realtà territoriali successivamente, sulla base di priorità emergenziali e se sia una vera priorità il progetto tipo quello di 100.000 euro per dotare il parco macchine della amministrazione penitenziaria di veicoli Green in 5 anni (n. 233, pomposamente definito «Mobilità eco sostenibile»).

In tema di esecuzione pena, ben 737.300 milioni in tre anni (n. 258) sono destinati a percorsi di intervizione e supervisione professionale, controllo tecnico degli uffici di esecuzione della pena esterna. Valuti il Governo, vista la entità della cifra, tra le più alte, una riflessione sullo stato e i mezzi degli operatori sia della polizia penitenziaria che dei funzionari psicologici, in quanto questo progetto deve interagire con quelli relativi al lavoro dei detenuti.

In tema di giustizia minorile, valuti il Governo una maggiore omogeneità degli interventi. Da un lato si prevedono 3 milioni per l'inserimento socio-lavorativo (n. 255); dall'altro vi sarebbero 2 milioni e mezzo per il diritto allo studio e 1 milione e ottocentomila per le figure professionali al fine di dotarle di una scrivania tecnologica portatile.

In tema di intelligenza artificiale, interessanti e degni sicuramente di un approfondimento sono i progetti 742 e 743, relativi alla Avvocatura dello Stato. Sarebbero 22 milioni in tre anni. Gli scopi sono quelli di realizzare una piattaforma per la difesa in giudizio e la consulenza della P.A. e di implementare modelli di intelligenza artificiale per predisporre atti e pareri e per prevedere gli esiti della causa sulla base delle precedenti difese. Valuti il Governo, considerato come una simile visione può cambiare il mondo degli operatori del diritto, di rendere noti i particolari del progetto.

Il relatore MIRABELLI (*PD*) replica dichiarandosi disponibile a recepire gli inviti formulategli, nel corso della discussione, ma nella prospettiva della convergenza di tutti i Gruppi su un testo condiviso.

Il PRESIDENTE, per agevolare la realizzazione dell'auspicio testé formulato, propone che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta di Commissione è immediatamente convocato un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per programmazione lavori.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 16,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 140

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Orario: dalle ore 16,30 alle ore 16,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria**90^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'Ambasciatore d'Italia in Argentina, Giuseppe Manzo, il Console Generale a Buenos Aires, Marco Petacco, e il Console Generale a Bahia Blanca, Antonio Petrarulo.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PETROCELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è, dunque, adottata per tale procedura informativa, tramite collegamento degli auditi in videoconferenza.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni e le esigenze delle comunità degli italiani nel mondo: audizione dell'Ambasciatore d'Italia in Argentina, Giuseppe Manzo, del Console Generale a Buenos Aires, Marco Petacco, e del Console Generale a Bahia Blanca, Antonio Petrarulo

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta dell'8 settembre.

Il presidente PETROCELLI rivolge parole di saluto all'Ambasciatore d'Italia in Argentina, Giuseppe Manzo, al Console Generale d'Italia a Buenos Aires, Marco Petacco, e al Console Generale a Bahia Blanca, Antonio Petrarulo.

L'Ambasciatore MANZO tiene preliminarmente a specificare che, per una realtà quale l'Argentina, l'indagine conoscitiva approntata dalla Commissione Esteri del Senato può abbracciare varie dimensioni, compreso il ruolo che una comunità così numerosa e radicata ha per la promozione dell'Italia e dei suoi interessi nel mondo e in questa regione.

Infatti, in un'ottica strategica, tesa a promuovere l'interesse nazionale nel lungo periodo, si può guardare all'Argentina e all'America Latina come già nei decenni passati si guardava ad altri continenti per le opportunità economiche che offrivano in prospettiva.

Al riguardo, basti considerare i numeri: il 20 per cento delle riserve mondiali di petrolio è in America Latina; solo in Argentina il giacimento Vaca Muerta è il secondo al mondo per *shale gas* e il quarto per *shale oil*; più del 50 per cento del litio del mondo si estrae tra Argentina-Cile-Bolivia; il Sud America è il continente con maggiori riserve di acqua dolce accessibili; sulle risorse alimentari, l'Argentina (ottavo Paese più grande al mondo, con il 53 per cento di terre coltivabili) è il primo esportatore mondiale di biodiesel e il secondo per soia e mais.

Un simile processo di potenziale crescita del ruolo strategico della regione latino-americana porta con sé opportunità, di natura economica (grandi opere, macchine per l'agroindustria), ma anche di tipo sistemico, valoriale, relative all'affermazione di modelli sociali – e dei prodotti che questi modelli esprimono – in un mercato potenziale di 500 milioni di persone. Se riferiti all'Argentina, questi modelli restano fortemente influenzati da quelli europei e italiani.

In proposito, va ricordato che in Argentina non solo vive la comunità italiana più grande al mondo, ma 20 dei 45 milioni di argentini ha origini italiane. Si tratta di un patrimonio eccezionale, una straordinaria eredità, che ha creato un modello culturale di riferimento unico: metà della popolazione di un Paese ha un forte attaccamento ad un altro Paese. Non è il concetto «vivere all'italiana», non è l'italianità, è qualcosa di più. Valga, in proposito, il seguente esempio: un anno fa è stata inaugurata la prima cattedra di italicità al mondo, all'Università di Mar del Plata, dove si studia il modello locale di italianità e i suoi effetti sulla società. Il concetto di italicità sta a significare, nello specifico argentino, che il 3 giugno si festeggia insieme il padre della patria e inventore della bandiera argentina, Manuel Belgrano, e l'eredità dell'immigrazione italiana. In una sorta di identificazione rappresentata da un eroe argentino, figlio di una famiglia immigrata da Oneglia a metà del 700 e figlio di quei valori, italici appunto, su cui solo nei decenni successivi sarebbero state costruite le due nazioni, Italia e Argentina.

L'Ambasciatore menziona, quindi, un ulteriore caso: il secondo più grande e prestigioso teatro argentino, il Coliseo, una struttura che ospita

1.800 spettatori, centrale per la cultura locale, vede il demanio italiano come proprietario dell'edificio storico che lo ospita e l'Ambasciatore italiano *pro-tempore* è il presidente della Fondazione che lo gestisce. E, per questo motivo, su iniziativa del Governo, il Parlamento italiano ha approvato nell'ultimo bilancio un finanziamento triennale di 500 mila euro.

La realtà della comunità italiana in Argentina ha numeri e storie significativi: si calcola che tra il 1870 e il 1960 siano arrivati nel Paese 3 milioni di italiani; con una provenienza regionale eterogenea (quelli di origine piemontese in Argentina sono i più numerosi, oltre 110 mila, ma c'è anche una comunità di italiani discendenti di immigrati dalla Val d'Aosta).

Secondo l'oratore, quindi, è decisamente prioritario, in un'ottica strategica di lungo periodo, investire affinché questa eredità unica abbia una prospettiva di sviluppo futuro e favorisca il ruolo dell'Italia in tanti settori, non solo quello economico, ma anche, ad esempio, nell'affermazione del modello italiano di lotta alla criminalità transnazionale, dove sta lavorando con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e le Forze dell'Ordine, soprattutto Guardia di Finanza e Carabinieri, che collaborano con i colleghi argentini.

Secondo l'Ambasciatore, tuttavia, se si vuole rinnovare l'attaccamento all'Italia, occorre puntare sui giovani della comunità italiana e tener conto che le nuove generazioni guardano all'Italia in modo diverso (solo il 10 per cento degli italiani qui residenti sono nati in Italia). In effetti, ci si trova di fronte a giovani pronti a prendere l'eredità dei propri padri e dei propri nonni, capaci di fare rete, di parlare di temi nuovi e che, quindi, vanno sostenuti per sviluppare una «cittadinanza attiva». In proposito, l'attuale dirigenza dalla comunità è molto attiva. Ad esempio, la scorsa estate è stato organizzato un incontro con 80 giovani *leader* della comunità.

La globalizzazione sembra stia offrendo anche una inattesa opportunità di ridurre le distanze che negli anni si sono create tra l'Italia e la sua rappresentazione in Argentina. E, in questo, possono giocare un ruolo anche i nuovi flussi di giovani italiani che arrivano in Argentina.

I nuovi flussi migratori di giovani italiani che hanno deciso negli ultimi dieci anni di venire in Argentina sono caratterizzati, infatti, da alcune tendenze interessanti: oltre il 70 per cento ha un titolo universitario; quasi il 70 per cento di loro aveva già vissuto all'estero prima di arrivare in Argentina; il 78 per cento svolge un lavoro adeguato o superiore alla propria qualifica professionale; il 50 per cento aveva già legami in Argentina.

Per favorire questa osmosi la Farnesina ha promosso l'iniziativa «Turismo delle radici», conducendo una rafforzata azione di promozione culturale che favorisce questo scambio. Nel Paese, tutti gli uffici – Ambasciata, Istituti Italiani di Cultura e Consolati – lo stanno facendo anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie e di strumenti che consentono di fornire servizi nuovi e migliori: *Whatsapp* per gestire appuntamenti a Buenos Aires; la digitalizzazione; il funzionario «itinerante» per le regioni più lontane del Paese; aumentando del 50 per cento la capacità di processare le richieste di passaporti.

Ambasciata e Consolati hanno operato intensamente durante il *lock-down* scattato, sulla base dell'esperienza europea, immediatamente con una quarantena e un blocco delle frontiere e dei voli che dura da oltre sei mesi. In questi 180 giorni Ambasciata, Consolati e Istituti di Cultura hanno dovuto fronteggiare l'emergenza, ma al tempo stesso gestire l'ordinario, sviluppando metodi di lavoro nuovi, strumenti innovativi. Tutto il lavoro svolto, peraltro, è stato raccolto in un documento, un giornale di bordo sui 180 giorni di quarantena in Argentina, condiviso con la Farnesina e tutta la rete all'estero affinché l'esperienza di adattamento e innovazione sviluppata in queste circostanze eccezionali non vada perduta.

Al riguardo l'Ambasciatore MANZO tiene a sottolineare i meriti del personale impegnato, soprattutto perché l'azione di assistenza si è rivelata determinante, visto che si è riusciti a rimpatriare migliaia di italiani prima che arrivasse il picco del contagio.

Il PRESIDENTE ringrazia l'oratore per l'esposizione testé svolta e invita, quindi, i senatori a porre eventuali quesiti.

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*), dopo aver espresso il proprio apprezzamento per lo sforzo profuso dal personale diplomatico-consolare che opera in Argentina, pone due quesiti di natura organizzativa: se l'Ambasciata *in loco* sta valutando la possibilità di approntare misure e metodi di lavoro *ad hoc* per far fronte ai carichi di lavoro aggiuntivi cui è sottoposta l'intera struttura, soprattutto in questo particolare periodo caratterizzato dalla pandemia Covid-19, e anche considerando l'arretrato di pratiche che si sono accumulate nel corso del tempo; se è stata esaminata l'opzione volta a fornire opportune garanzie, anche mediante un'assicurazione sanitaria di natura privatistica al personale locale a contratto.

Il senatore AIROLA (*M5S*) sottolinea in senso favorevole l'indicazione operativa dell'Ambasciatore Manzo concernente la possibilità che le nuove generazioni, argentine ed italiane, possano sinergicamente convogliare le rispettive capacità ed i rispettivi *know how*, in maniera da incentivare reti di collaborazione che siano in grado di creare lavoro ed impresa.

Il Console Generale a Buenos Aires, Marco PETACCO premette che, con 348 mila iscritti in anagrafe, senza contare gli oltre 120 mila delle Agenzie Consolari dipendenti di Morón e Lomas de Zamora, quello di Buenos Aires è, assieme a Londra, il Consolato Generale più grande della rete, e, dal punto di vista demografico, il più significativo del Continente americano. Questa particolare circostanza, unita al fatto che la circoscrizione coincide essenzialmente con l'Area metropolitana della Gran Buenos Aires, sottende alcuni temi operativi e strategici che caratterizzano la struttura in termini di servizi e di proiezione esterna.

In effetti, per una circoscrizione consolare di tali dimensioni, il tema della cittadinanza assume un carattere sistemico, soprattutto considerando

l'altissima richiesta di riconoscimenti di cittadinanza, in un Paese dove si stima che la metà della popolazione abbia ascendenza italiana. Peraltro, la propensione alla mobilità derivante dai processi di globalizzazione, spesso alla base delle istanze di ricostruzione della cittadinanza, non circoscrive più i «nuovi italiani» alla località di nascita e/o di residenza ma li porta a esigere *standard* adeguati di servizi consolari in ogni angolo del mondo. Servizi indispensabili ed indifferibili che la rete estera deve poter erogare in maniera tempestiva ed efficace ai propri connazionali e per garantire i quali il tema delle risorse, più volte evocato anche in questa sede dal MAECI, resta centrale.

Nonostante la distanza geografica ed il radicamento non recente della comunità italiana in Argentina, il legame sentimentale ed affettivo per l'Italia è ancora fortissimo e non si riflette solo nella pressione per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana, vissuto dalle giovani generazioni come strumento che favorisce mobilità sociale, maggiori opportunità economiche e di impiego, ma anche nella partecipazione alla vita associativa e democratica.

Sebbene alle prese con la cronica necessità di favorire un fluido ricambio generazionale, il panorama delle centinaia di associazioni, presenti sul territorio, costituisce ancora una importante sorgente di aggregazione della collettività, sulla cui base è senz'altro possibile pensare di costruire nuova progettualità, favorendo l'ingresso e l'assunzione di responsabilità da parte delle nuove generazioni, a cominciare dalle elezioni dei Comites nelle quali è auspicabile incentivare la presenza di liste e candidati in rappresentanza tanto della componente giovanile della collettività, così come della cosiddetta nuova emigrazione.

Altro significativo elemento indicativo di riconoscimento identitario è dato dalla partecipazione al voto. Nell' Area metropolitana di Buenos Aires i livelli di partecipazione registrati, ancora nelle elezioni politiche del 2018, si sono regolarmente attestati attorno al 50 per cento dell'elettorato attivo (in percentuale sulle schede effettivamente recapitate), un dato molto significativo anche in proiezione.

In questo senso, risulta strategico il tema della c.d. «cittadinanza attiva», al punto che il Consolato Generale ha, dal 2018, avviato un percorso agevolato per favorire il processo di recupero della cittadinanza per le prime generazioni di discendenti di emigrati, che possono godere di un canale privilegiato di ricostruzione dello status di cittadino. Si tratta di una facilitazione per la generazione che più è vicina all'Italia e più interesse ha a legarsi nuovamente con il Paese. In senso più ampio, e nell'ambito di una strategia volta ad articolare una maggiore offerta di Italia in un Paese come l'Argentina (valorizzando il turismo delle radici e presentando il sistema paese come insieme di opportunità di business, di consumo di formazione e di impiego), occorre operare per favorire la riscoperta dell'idioma italico in un contesto indubbiamente affine che, però, l'ha in parte dimenticato o, come spesso accade alle generazioni successive alla prima, non l'ha mai imparato.

A tale scopo, lo strumento della rete di scuole italiane è parte integrante e qualificata di questa strategia di «cittadinanza attiva», che porterebbe, peraltro, a configurare l'Italia non solo come Paese di origine da riscoprire, ma come contesto di opportunità, a cui la conoscenza della lingua da accesso. Partendo dalla base significativa della articolata rete di scuole paritarie (2.600 alunni iscritti su quattro scuole solo nella circoscrizione di competenza) e delle circa 50 scuole pubbliche della città di Buenos Aires che hanno l'insegnamento dell'italiano nel *curriculum* di base, e senza contare la offerta dei corsi di lingua e cultura italiana offerti dalle Dante Alighieri (oltre 18.000 studenti nella sola circoscrizione consolare), appare utile favorire un collegamento più sistematico anche con l'ambito accademico favorendo canali di informazione circa le opportunità offerte dalla rete universitaria italiana, riprendendo l'esperienza dei Campus Day organizzati dalle Università Italiane negli Stati Uniti, e un sistematico coinvolgimento degli studenti degli ultimi anni del ciclo secondario.

Ciò assieme all'approvazione di un accordo bilaterale per il riconoscimento reciproco dei titoli di studio, che incentiverebbe progetti di scambio di studenti e docenti dei vari gradi del sistema educativo, e la riattivazione dei *profesorados* (percorsi universitari di abilitazione alla docenza), iniziativa portata avanti dall'Ambasciata, per qualificare la preparazione didattica dei docenti argentini di italiano e incentivare cattedre universitarie di lingua e letteratura italiana. In sostanza, si tratta di creare un sistema coerente, dotato di capacità di attrazione e integrazione verso la realtà educativa ed in ultima analisi produttiva italiana.

Conclude evidenziando come l'emergenza rimpatri generata dal Covid-19 abbia fatto emergere, in maniera, evidente una ulteriore realtà che è certamente più complessa da rilevare perché non ancora consolidata e organizzata. Si tratta della nuova migrazione italiana, intensificatasi nell'ultimo decennio e che, per varie ragioni, non da ultima la ricca rete di supporto familiare e relazionale che il contesto locale offre, si è radicata negli ultimi dieci anni in Argentina ed in particolare a Buenos Aires, e che fatica a riconoscersi ed integrarsi nel tessuto associativo tradizionale e spesso non risulta completamente fotografata dall'AIRE. È necessario, in proposito, intensificare gli sforzi di sistema per fare emergere queste nuove realtà della più recente fase di radicamento all'estero dei connazionali, favorendone ove possibile una integrazione nella struttura organizzata della collettività, moltiplicando e segmentando le opportunità di contatto anche approfittando degli strumenti di aggregazione virtuale offerti dai *social media* per favorirne una emersione indispensabile a meglio qualificare le esigenze ed intercettarne la domanda di servizi.

Anche per intercettare le esigenze poste dalla nuova emigrazione, in seguito all'insorgenza della pandemia e alle conseguenti pesanti ricadute sul settore economico produttivo, cui si sta assistendo anche in Argentina, l'assistenza ai connazionali è stata immediatamente declinata con modalità più ampie rispetto ai servizi consolari offerti in precedenza ai residenti, razionalizzando i meccanismi di erogazione di sussidi e prestiti funzionali

al fine di sostenere anche gli oneri di rientro in Italia di diverse tipologie di connazionali.

Infine, dal momento che Buenos Aires è l'unica struttura interamente digitalizzata della rete consolare italiana, si pone il problema di tutelare il personale in fascia di rischio, sperimentando modalità del lavoro agile e di accesso remoto agli strumenti di lavoro, mettendo a frutto ulteriormente le potenzialità offerte dalla digitalizzazione e sperimentando la dematerializzazione di una serie di servizi.

In pratica, i processi anagrafici, la trattazione degli atti di stato civile e delle pratiche più semplici di ricostruzione della cittadinanza, gli atti notarili ed una parte del processo di lavorazione delle domande di passaporto sono stati ripensati in modo da minimizzare la presenza fisica dell'utente agli sportelli, garantendo, comunque, la funzionalità della struttura e semplificando gli oneri a carico del cittadino.

Il Console Generale a Bahia Blanca, Antonio PETRARULO, dopo aver premesso che il rispettivo Consolato Generale ha competenza su una circoscrizione vasta poco più di un milione di km quadrati, circa tre volte e mezzo l'Italia con un'anagrafe consolare di 72.000 residenti iscritti, informa che, nel contesto della pandemia dal Covid-19, la molteplicità di situazioni di emergenza e la vastità del territorio hanno definito un binomio operativo realmente «nuovo», perché senza precedenti, che ha imposto un approccio ancor più pragmatico dell'assistenza.

Circa i servizi ai connazionali residenti nella circoscrizione, in un contesto con caratteristiche geografiche come quelle descritte, cui si affianca un sistema di trasporti interno che predilige i trasferimenti su strada, il Consolato ha dovuto realizzare una profonda riflessione su come agevolare l'erogazione dei servizi in favore di utenti che per usufruirne devono necessariamente affrontare – in molti casi – le difficoltà legate al raggiungimento della sede. Questa riflessione ha origine e si concretizza nel quadro della progressiva informatizzazione dei servizi avviata dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI).

In primo luogo, grazie alla predisposizione di nuove piattaforme, quali FAST IT, i connazionali possono realizzare *online* l'iscrizione all'AIRE e il cambio di indirizzo all'interno della stessa circoscrizione consolare, oltre alla possibilità di monitorare lo stato di lavorazione della propria istanza ed interagire con l'ufficio consolare, senza la necessità di recarsi in Consolato.

Altro strumento che si rivela decisivo, sotto molteplici fronti, dall'erogazione dei servizi consolari al rafforzamento dei contatti con le comunità italiane dislocate nei diversi angoli di una circoscrizione così vasta, sono le missioni del Funzionario Itinerante. Grazie a missioni *spot*, adeguatamente programmate, è il Consolato (per mezzo di uno o due funzionari) che in certo modo si trasferisce per andare incontro a chi ha difficoltà nel raggiungere la Sede. Nel 2019 dal Consolato generale a Bahía Blanca sono state effettuate tre missioni nelle città di Ushuaia (nella Terra del Fuoco, a 2500 km. dalla sede del Consolato), San Carlos de Bariloche (distante circa 1000 km. da Ba-

hía Blanca, nella Provincia di Rio Negro e Puerto Madryn (nella Provincia di Chubut, a circa 700 Km. da Bahía Blanca).

La naturale evoluzione delle missioni del Funzionario Itinerante è l'allocazione dei terminali per l'acquisizione dei dati biometrici direttamente negli uffici della rete consolare onoraria, individuando sulla base di criteri ponderati quali strutture dotare di tale strumentazione. Si tratta di una fase già in essere, promossa dalla Farnesina, che si realizza in numerosi sedi, permettendo ai connazionali di ottenere il proprio passaporto senza doversi recare in Consolato.

L'oratore conclude assicurando che, a maggior ragione un Consolato generale «di frontiera» come quello di Bahia Blanca e mutuando la terminologia economica, è possibile tentare di raggiungere il punto di equilibrio tra domanda ed offerta, in materia di servizi, oltre che dotando la rete di maggiori risorse, «spostando» la curva dell'offerta grazie alla tecnologia. Ciò può avvenire proseguendo nel percorso virtuoso intrapreso dalla Farnesina, dello sviluppo e potenziamento degli strumenti informatici. La possibilità di poter formulare l'istanza di rilascio del passaporto via FAST IT, ad esempio, costituisce un decisivo passo in avanti che muterà la natura del servizio più richiesto dagli italiani all'estero. L'informatizzazione dei servizi è, in definitiva, il futuro a cui la Rete guarda ed a cui è importante assicurare il massimo sostegno possibile.

L'Ambasciatore MANZO, a conclusione dell'audizione, nel ringraziare i senatori per la sensibilità da loro palesata nei confronti del personale dell'amministrazione del MAECI che, soprattutto in questa fase pandemica, si adopera indefessamente per aiutare, nelle varie circostanze, i membri della grande comunità di connazionali in Argentina, tiene a rassicurare che la Farnesina, sia a livello centrale che periferico, sta avviando una approfondita riflessione, vuoi per allestire delle metodologie che siano in grado di smaltire le pratiche arretrate, vuoi per garantire eque condizioni di lavoro e di assicurazione al personale locale a contratto.

Il presidente PETROCELLI dichiara, quindi, conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI

Il presidente PETROCELLI comunica che l'Ambasciatore d'Italia in Argentina, Giuseppe Manzo, il Console Generale a Buenos Aires, Marco Petacco, e il Console Generale a Bahia Blanca, Antonio Petrarulo, hanno depositato il testo dei loro interventi, svolto nella procedura informativa odierna, che saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

DIFESA (4^a)

Martedì 29 settembre 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 64

Presidenza della Presidente
PINOTTI

Orario: dalle ore 14 alle ore 15

AUDIZIONE INFORMALE DI TOMMASO PROFETA, CAPO DIVISIONE CYBER SECURITY DI LEONARDO S.P.A., IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 423 (PROFILI DELLA SICUREZZA CIBERNETICA ATTINENTI ALLA DIFESA NAZIONALE)

Plenaria

73^a Seduta

Presidenza della Presidente
PINOTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Calvisi e Tofalo.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario CALVISI risponde all'interrogazione 3-01156 della senatrice Donno ed altri, sullo stato giuridico degli appartenenti all'ex

ruolo speciale ad esaurimento dell'Arma dei Carabinieri evidenziando come l'attuale normativa, di cui alla Tabella 4, quadro IV, allegata al Codice dell'ordinamento militare, preveda l'avanzamento ad anzianità esclusivamente sino al grado di Capitano e un successivo avanzamento a scelta sino al grado di Colonnello. L'articolo 2247-*octies* del citato Codice, nel disciplinare il regime transitorio dell'avanzamento degli ufficiali del ruolo speciale a esaurimento dell'Arma dei carabinieri, prevede che sino all'anno 2023 gli avanzamenti sino al grado di tenente colonnello compreso si effettuino ad anzianità con le modalità di cui all'articolo 1055 del Codice. Tale ultimo articolo prevede che l'avanzamento ad anzianità si effettui promuovendo gli ufficiali nell'ordine di iscrizione nel rispettivo ruolo, secondo quanto previsto dal successivo articolo 1071 del Codice che stabilisce, al terzo comma, che le promozioni ad anzianità siano conferite con decorrenza dal giorno del compimento delle anzianità di grado richieste. Evidenzia altresì come nell'ambito della suindicata normativa di riferimento in materia, il regime transitorio incida sulla modalità di valutazione e non sugli anni di permanenza, «congelando» l'ordine di ruolo per consentire un agevole transito nel Ruolo normale unico, ove i transitati usufruiscono di un'ulteriore riduzione dei tempi di permanenza per la valutazione a Colonnello, da 8 anni nel Ruolo speciale a esaurimento a 6 nel Ruolo normale. In tale ottica, sottolinea come l'interpretazione delle norme da parte dell'Amministrazione militare sia stata nel senso di confermare, sino al 2023, una permanenza nel grado di Capitano e Maggiore rispettivamente di 7 e 5 anni, in coerente applicazione dei principi generali dell'avanzamento e in linea con le parallele progressioni del Ruolo normale, in cui è consentito il transito secondo l'ordine di ruolo progressivo proprio fino al 2023. Con la decisione richiamata dagli interroganti – nello specifico la sentenza del TAR Lazio n. 08692/2019 – il Collegio ha avuto modo di rilevare «le pregevoli argomentazioni difensive dell'Avvocatura dello Stato, che ha richiamato anche una "ratio" interpretativa volta a non creare una disparità di trattamento palesemente iniqua tra gli ufficiali appartenenti al ruolo speciale a esaurimento, soggetti ad avanzamento ad anzianità con decorrenza "immediata" al maturarsi del requisito, rispetto a quelli soggetti ad avanzamento a scelta, destinati a conseguire l'avanzamento l'anno successivo a quello di maturazione del requisito di anzianità, all'esito della valutazione nel quadro di avanzamento». Rileva come il Collegio giudicante, tuttavia, abbia operato una diversa ricostruzione logico-argomentativa delle normative di riferimento, rispetto all'Amministrazione militare, sottolineando come gli ufficiali iscritti nel ruolo speciale a esaurimento continuassero a seguire il criterio dell'anzianità e come i periodi di anzianità utili ai fini della promozione non potessero che essere quelli indicati nella richiamata Tabella 4, quadro IV, senza che potesse applicarsi loro la previsione dell'articolo 1053, ai fini della determinazione del raggiungimento dell'anzianità prevista per la promozione. Secondo i giudici amministrativi "l'art. 1053 disciplina, infatti, le modalità della promozione degli ufficiali a valutazione con l'inserimento nei quadri di avanzamento e non riguarda l'aspetto sostanziale

della fissazione del periodo di maturazione dell'anzianità. In altri termini, per gli ufficiali nel ruolo speciale a esaurimento, la normativa in esame, nel fare riferimento ai periodi di anzianità ai fini della promozione, non può che richiamare quelli specificamente indicati nella tabella più volte richiamata, non potendo tale dato normativo essere integrato con la disciplina dettata dall'articolo 1053 che riguarda le modalità di promozione nel caso di iscrizione in quota di valutazione e non le promozioni per anzianità, come quella relativa al caso in esame.". Per le suesposte ragioni, sottolinea come il TAR Lazio abbia dato ragione ai ricorrenti che avevano impugnato il provvedimento dell'Amministrazione militare con cui non era stata riconosciuta l'anzianità di servizio. Rende infine noto che avverso la pronuncia del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, la Direzione generale del Personale militare del Ministero della Difesa ha proposto ricorso al Consiglio di Stato, che – nelle more della decisione nel merito – il 5 dicembre 2019 ha disposto la sospensione cautelare del provvedimento impugnato. Sul punto sottolinea come i giudici di secondo grado abbiano considerato favorevolmente apprezzabili le ragioni cautelari addotte dall'Amministrazione, «in precipua considerazione della circostanza che il principio di diritto enunciato dalla sentenza gravata potrebbe, in tesi, determinare l'insorgere di un rilevante contenzioso e comporterebbe per l'amministrazione la rideterminazione dell'anzianità di servizio di un rilevante numero di ufficiali e la ristrutturazione dei ruoli di anzianità». Specifica, infine, che proprio sull'articolo 2247-*octies*, comma 1, citato in premessa, è intervenuta un'interpretazione autentica, con l'aggiunta del comma 1-*bis*, introdotta dall'articolo 25 del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 172, recante «Disposizioni interpretative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95» concernente Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, con il quale è stato espressamente sancito che «il comma 1 si interpreta nel senso che le permanenze minime previste per l'avanzamento ad anzianità di cui all'articolo 1055 sono stabilite in due anni nel grado di sottotenente, cinque anni nel grado di tenente, sette anni nel grado di Capitano e cinque anni nel grado di Maggiore».

Replica la senatrice DONNO (*M5S*) che, nel dichiararsi parzialmente soddisfatta delle delucidazioni ricevute dal Governo, rimane in attesa della conclusione del procedimento giudiziario.

Il sottosegretario CALVISI risponde quindi all'interrogazione n. 3-01897 della senatrice Pucciarelli, sul programma NLSP di assistenza logistica alle unità navali italiane nei porti di scalo estero, evidenziando come le Unità Navali della Marina militare, quando impegnate in attività operativa/addestrativa al di fuori delle acque nazionali, abbiano la necessità di usufruire di diversi servizi durante le soste in porto – dal rimorchio alle prestazioni di ormeggio, dal pilotaggio all'allaccio delle utenze, dallo smaltimento dei rifiuti solidi allo sbarco di acque grigie ed oleose, fino al rifornimento di viveri e combustibile navale – che devono essere inevita-

bilmente programmati e attivati con largo anticipo rispetto all'effettivo ingresso dell'Unità in porto. Al riguardo, sottolinea come il supporto logistico alle Unità Navali nei porti esteri sia assicurato mediante una delle seguenti procedure, ovvero quella di individuazione di fornitori o di provveditore marittimo locali e successiva attivazione a cura delle strutture diplomatiche o degli addetti militari nello Stato di sosta, quella di fruizione, ove possibile, di prestazioni a titolo gratuito e/o a titolo oneroso, secondo accordi vigenti, presso le basi navali dei Paesi NATO, e infine quella di utilizzo di agenzia marittima internazionale privata, competente per area geografica, individuata tramite gara dalla NATO *Support and Procurement Agency* (NSPA). Con l'eccezione della procedura di fruizione di prestazioni presso le basi NATO, che prevede un sistema di compensazione finanziaria tra Stati, le acquisizioni dei beni e servizi marittimi – rappresentati principalmente da viveri, combustibile navale e servizi portuali – avvengono attraverso fornitori dello Stato ospitante, in considerazione della «natura territoriale» delle prestazioni richieste. Ricorda come nel 2006 la Marina militare abbia aderito al programma *Naval Logistic Support Partnership* (NLSP) di NSPA, riscontrando numerosi benefici in termini di correttezza, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa rispetto alle altre tipologie di procedura. In particolari, i suddetti benefici hanno riguardato gli aspetti di trasparenza e semplificazione dell'attività amministrativa, alla luce dei ridotti tempi di gestione correlati alla durata della sosta dell'Unità Navale, di predeterminazione ed uniformità della maggior parte dei costi unitari sostenuti dalle Unità Navali per ciascun porto, di eliminazione dell'uso del contante nei pagamenti e di incremento della capacità di proiezione della Forza armata nel contesto internazionale, grazie alla copertura pressoché globale del programma. Tanto rappresentato, osserva che i servizi logistici resi in porto estero alle Unità della Marina militare non sarebbero comunque erogabili da ditte nazionali, alle stesse condizioni e allo stesso prezzo di quelle fornite dallo Stato ospitante. D'altra parte, stante la connotazione strettamente vincolata al territorio ed i tempi ristretti di esecuzione, sottolinea come anche le Unità di Marine estere in sosta nei porti nazionali si avvalgono di fornitori italiani attivati da *contractors* NSPA e, peraltro, per quanto noto, non sussiste alcuna limitazione per la partecipazione delle imprese italiane alle gare indette da NSPA per l'individuazione di *contractors* di area. In conclusione, sottolinea come l'adesione della Forza armata al programma NLSP non sottragga risorse alle imprese nazionali, né ponga alcun limite alla loro partecipazione ai bandi di gara; al contrario consenta una gestione amministrativa più trasparente ed efficace, riducendo all'essenziale le spese di cambio valuta e l'immobilizzo di capitali a bordo delle Unità Navali.

Replica la senatrice PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*) dichiarandosi insoddisfatta delle delucidazioni ricevute. A suo giudizio le Marine militari di altri Paesi beneficiano di offerte più vantaggiose rispetto a quella italiana, in termini di costi e di qualità dei servizi fruiti.

La presidente PINOTTI dichiara concluse le procedure informative.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore della Somali Police Force della Repubblica Federale Somala (195)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 311, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

La relatrice DONNO (*M5S*) osserva innanzitutto come l'atto del Governo in esame, presentato dal Ministero della difesa il 7 settembre scorso, trovi il proprio fondamento giuridico nel comma 2 dell'art. 311 del Codice dell'Ordinamento militare, che prevede la cessione ad altri Paesi di armamenti obsoleti, di natura difensiva e previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari. Per molti anni questa norma ha avuto scarsa attuazione, perché le cessioni di armamento venivano disposte in atti legislativi, ossia nei decreti-legge di proroga delle missioni internazionali. Con l'entrata in vigore della legge n. 145 del 2016 (ovvero della cosiddetta «legge quadro» sulle missioni internazionali), e il conseguente abbandono dello strumento del «decreto missioni», la previsione ha trovato nuove occasioni di applicazione. Osserva come il provvedimento all'esame della Commissione – che è chiamata a formulare un parere al Governo entro il 12 ottobre – preveda la cessione a titolo gratuito a favore della forza di polizia somala di due Veicoli multiruolo nella versione protetta, denominati VM-90P, oltre che di vari equipaggiamenti per l'ordine pubblico, ovvero 200 scudi quadrati, 200 caschi con maschera e 50 scudi tondi. Evidenzia come la relazione illustrativa predisposta dallo Stato maggiore della Difesa precisi che i veicoli oggetto della cessione sono stati dichiarati «fuori servizio» dall'Ispettorato Logistico dell'Arma dei carabinieri, perché ormai vetusti e con elevati oneri manutentivi e limitate possibilità di impiego, nonché già sostituiti, nel tempo, da materiali nuovi e più rispondenti alle esigenze operative. La medesima relazione specifica che gli equipaggiamenti per l'ordine pubblico (caschi e scudi), dichiarati anch'essi «fuori servizio», risultano in esubero e comunque non più rispondenti alle esigenze di impiego operativo dell'Arma dei carabinieri. L'intento sotteso alla cessione di tale materiale, come si evince ancora dalla relazione, è quello di rafforzare la collaborazione e la cooperazione tra l'Arma dei carabinieri e le Forze di polizia somale nel quadro delle attività di collaborazione e di sostegno alle istituzioni locali. Ricorda altresì come il Paese africano sia impegnato da anni nel consolidamento della propria realtà statale e nella lotta contro gruppi armati e destabilizzanti dell'autorità centrale, a partire dalla pericolosa componente islamista di *Al-Shabaab*. Con la Somalia l'Italia ha sottoscritto nel 2013 un Accordo bilaterale di cooperazione nel settore della difesa, finalizzato ad incrementare la collaborazione tra le Forze armate, consolidando le rispettive capa-

cità difensive e migliorando la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza. Rimarca come quell'accordo annoveri lo scambio di materiali quale contributo ad accrescere l'interoperabilità fra i rispettivi dispositivi di polizia. Ricorda inoltre come lo scorso marzo si sia conclusa la Missione Bilaterale Somalia – MIADIT – che ha visto anche la partecipazione dei militari dell'Arma dei carabinieri – di addestramento delle Forze di polizia somale e gibutiane, volta a favorire la stabilità e la sicurezza della Somalia e dell'intera regione del Corno d'Africa, accrescendo le capacità nel settore della sicurezza e del controllo del territorio da parte delle Forze di Polizia somala. Ricorda altresì come l'Italia sia anche impegnata da anni in attività di sostegno alle istituzioni transitorie del Paese del Corno d'Africa, e non solo nell'ambito della lotta al terrorismo ed alla pirateria. Sul piano multilaterale, in particolare, il nostro Paese contribuisce in maniera significativa alle tre diverse missioni dell'Unione europea, EUNAVFOR Operazione Atalanta, per l'azione di contrasto alla pirateria al largo delle acque territoriali somale, EUTM missione di addestramento per lo sviluppo delle capacità dell'esercito somalo ed infine EUCAP Somalia, missione civile per il rafforzamento delle capacità di sicurezza marittima del Paese. Sottolinea altresì come le iniziative pluriennali finanziate dalla Cooperazione Italiana in Somalia in corso siano 24. I fondi stanziati a favore della Somalia sono cresciuti di oltre il 100 per cento tra il 2014 (9 milioni di euro) e il 2017 (18,5 milioni di euro). Gli interventi sono sempre stati concepiti tenendo conto delle Linee Guida della Cooperazione Italiana, rispondendo in particolare agli obiettivi strategici inerenti alla riduzione della povertà, la creazione di nuove opportunità lavorative, la rimozione delle diseguaglianze, la promozione del Terzo settore privato e dell'imprenditoria femminile, il miglioramento della sicurezza alimentare, il contributo alla salute globale e all'educazione di base universale, la stabilizzazione post – conflitto e l'assistenza umanitaria. Evidenzia da ultimo come la cessione di mezzi e materiali prevista dal provvedimento appaia dunque in linea con gli sforzi profusi dal nostro Paese per offrire un contributo alla stabilizzazione della Somalia e per la sua uscita dalla lunga fase di transizione avviata.

La presidente PINOTTI, ricorda che la Commissione difesa, prima di esprimersi nel merito dell'Atto in esame, deve attendere i pareri delle Commissioni affari esteri, emigrazione e bilancio che hanno tempo fino al prossimo 6 ottobre per potersi pronunciare. Nel merito del provvedimento, rimarca il costante sostegno assicurato dall'Italia alle autorità di Mogadiscio nel corso degli anni, con missioni sia bilaterali che in ambito Unione europea, tra cui EUTM, in cui la presenza italiana è decisiva. Ricorda, in particolare, che la sottoscrizione nel 2013 dell'Accordo bilaterale di cooperazione nel settore della difesa deriva dalla necessità di assicurare il massimo sostegno possibile per l'addestramento delle Forze somale impegnate a garantire condizioni accettabili di sicurezza e stabilità al Paese.

Interviene in sede di discussione generale, il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) per sottolineare l'importanza del provvedimento in esame, che si configura quale contributo addizionale alle iniziative a favore di un Paese e di un popolo che vantano con l'Italia legami storici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore DI MICCO (*M5S*) ricorda come la Commissione sia chiamata a rendere un parere alle Commissioni riunite Bilancio e Politiche dell'Unione europea sulle «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», cioè sul programma con il quale l'Italia intende partecipare al *Recovery Plan* dell'Unione europea. Evidenzia come il documento sia stato approvato lo scorso 9 settembre dal Comitato interministeriale per gli affari europei, in coordinamento con tutti i Ministeri e le rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali. Il testo definisce in via preliminare e sintetica gli obiettivi strategici di lungo termine, le aree tematiche di intervento e le azioni su cui si articolerà il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che il nostro Paese sarà chiamato a presentare ufficialmente alla Commissione europea nei prossimi mesi, una volta completato l'iter di approvazione dei regolamenti attuativi del *Recovery Plan*. L'iniziativa proposta dalla Commissione Europea e approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, intitolata *Next Generation EU* che, al pari del Bilancio 2021-2027 dell'Unione Europea, è attualmente al vaglio del Parlamento Europeo per l'approvazione definitiva. Con le «Linee guida» il Governo italiano ha scelto di avviare da subito un dialogo informale con la Commissione europea, anche sulla base delle valutazioni di indirizzo che il Parlamento vorrà formulare. Ricorda come i regolamenti attuativi di *Next generation EU* non entreranno comunque in vigore prima dell'inizio del prossimo anno e solo da quel momento sarà possibile presentare ufficialmente il nostro Piano Nazionale, previa approvazione definitiva da parte del Parlamento. Sottolinea come le linee guida innanzitutto offrano una disamina del contesto economico e sociale del nostro Paese negli ultimi anni. Viene evidenziata la spiccata vocazione manifatturiera della nostra economia, l'alto livello delle esportazioni, ma anche il dato relativo all'insufficiente crescita economica derivante, oltre che dal basso incremento della produttività determinato da una serie di gap tecnologici ed educativi. Vengono altresì menzionati il calo degli investimenti fissi lordi, i bassi tassi di partecipazione al lavoro e di occupazione e le dinamiche demografiche negative. Peraltro, l'alto debito pubblico dell'Italia – il secondo più elevato dell'Unione europea in rapporto al PIL dopo la Grecia –, secondo le previsioni a fine 2020 subirà un

incremento di oltre 20 punti percentuali, a causa della pandemia e delle ingenti misure di sostegno all'economia e ai redditi. Ricorda come il documento sottolinei come solo una robusta e stabile crescita del PIL possa assicurare la sostenibilità del debito e la tenuta della situazione sociale del Paese, da cui deriva l'esigenza di aumentare gli investimenti pubblici e assicurare una maggiore competitività di sistema nazionale. Nel documento si precisa che le Linee guida sono coerenti con il Piano di Rilancio del Governo – che, presentato lo scorso giugno, è costruito intorno alle linee strategiche della modernizzazione del Paese, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale, territoriale e della parità di genere – e contribuiscono a perseguire gli obiettivi economici e sociali concordati in sede europea e a rispondere alle Raccomandazioni specifiche rivolte al nostro Paese dalla Commissione europea e dal Consiglio Europeo. Il testo individua inoltre gli obiettivi e le missioni del Programma di ripresa e resilienza. Gli obiettivi di lungo termine puntano a raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (dallo 0,8 per cento quantomeno all'1,6, in linea con la media UE), ad aumentare gli investimenti pubblici (per portarli almeno al 3 per cento del PIL), ad aumentare la spesa per ricerca e sviluppo, ad aumentare il tasso di occupazione, a ridurre i divari territoriali, a promuovere una crescita demografica e a garantire sostenibilità e resilienza della finanza pubblica. Evidenzia come le missioni del Piano nazionale siano: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; l'istruzione, la formazione, la ricerca e la cultura; l'equità sociale, di genere e territoriale; ed infine la salute. Rileva come il documento specifichi inoltre i criteri di selezione dei progetti del Piano, nonché le politiche e le riforme di contesto necessarie al fine di supportare adeguatamente il Piano (aumento degli investimenti pubblici, maggiore efficienza della pubblica amministrazione, maggiori risorse ricerca e sviluppo, riforme del sistema fiscale, della giustizia e del lavoro, ecc.). Da ultimo, le linee guida offrono un quadro di sintesi delle risorse disponibili per l'Italia per l'attuazione del Piano, che ammontano complessivamente – fra programmi europei già esistenti e nuovi dispositivi – a 208,6 miliardi di euro. Le risorse messe a disposizione dal *Recovery and Resilience Facility* (RFF), che costituisce il principale strumento finanziario europeo per aiutare la ripresa degli Stati membri dell'Unione, ammontano a 191,4 miliardi di euro, di cui 63,8 in sovvenzioni e 127,6 in prestiti. Nel documento si specifica inoltre che i prestiti erogati all'Italia dalla Commissione Europea, se non compensati da riduzioni di altre spese o aumenti delle entrate, contribuiranno ad accrescere il *deficit* della PA e l'accumulazione di debito pubblico, aspetto inevitabilmente determinerà l'esigenza per l'esecutivo di affiancare al PNRR una programmazione di bilancio volta a riequilibrare la finanza pubblica nel medio termine dopo la forte espansione del deficit prevista per quest'anno in conseguenza della pandemia e degli ingenti interventi di sostegno all'economia che sono stati realizzati attraverso i decreti-legge di recente approvazione. Con riferimento agli aspetti di specifico interesse per la Commissione difesa, evidenzia come il docu-

mento, nell'ambito della missione «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo», espliciti l'impegno per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione – che include quindi anche uno sforzo di modernizzazione del Ministero della difesa. Nel paragrafo dedicato agli obiettivi e alle sfide per l'Italia, ricorda come il documento menzioni l'aumento degli investimenti pubblici e della spesa per Ricerca e Sviluppo, nonché il rafforzamento della sicurezza e della resilienza del Paese a fronte – fra gli altri – di crisi epidemiche e rischi geopolitici, tutti aspetti che evidentemente riguardano direttamente o indirettamente il comparto della difesa e delle Forze armate. Infine propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole al documento in esame.

La presidente PINOTTI constata che non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

Interviene, per dichiarazione di voto il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*), preannunciando a nome del proprio Gruppo di appartenenza, un voto di astensione sul provvedimento in esame. Pur apprezzando la sintesi svolta dal Relatore, evidenzia perplessità circa i contenuti dell'Atto, caratterizzato – a suo giudizio – da scarsa concretezza, in particolare con riferimento al comparto della Difesa.

Previa verifica del numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore viene infine approvata a maggioranza dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1893) Deputato Emanuela CORDA ed altri. – Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre.

La presidente PINOTTI informa che sono pervenute proposte di audizioni, che saranno sottoposte all'attenzione del prossimo Ufficio di Presidenza per la definizione di un puntuale calendario dei lavori. Informa altresì che non è ancora stato assegnato alla Commissione l'Atto Senato 1542 recante «Norme sulla libertà di associazione sindacale dei militari e delega al Governo per il coordinamento normativo», in cui si procederà appena possibile all'abbinamento con il testo approvato dalla Camera.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 15,40.

BILANCIO (5^a)

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria**332^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Simona Flavia Malpezzi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PESCO comunica che la senatrice Ferrero, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(1925) Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il presidente PESCO comunica che sono stati presentati gli emendamenti 31.0.40 (testo 2), 42.2 (testo 2), 79.4 (testo 2), 82.0.1 (testo 2) e 99.3 (testo 2) (*pubblicati in allegato*).

Informa poi che sono stati ritirati gli emendamenti 1.4 (testo 2), 13.0.7 e 110.1.

Comunica, altresì, che gli emendamenti 12.0.3, 15.0.9, 37.0.5 e 31.0.39 sono stati ritirati e trasformati rispettivamente negli ordini del giorno G/1925/33/5, G/1925/34/5, G/1925/35/5 e G/1925/36/5 (*pubblicati in allegato*).

Avverte infine che, nella seduta di ieri, è stato annunciato, per un mero errore materiale, il ritiro dell'emendamento 15.10, il quale invece permane tra le proposte emendative segnalate; conseguentemente si intende non presentato l'ordine del giorno G/1925/26/5 derivante dal suddetto ritiro.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*), considerata la particolare rilevanza delle tematiche, auspica che la Presidenza possa riammettere all'esame gli emendamenti 26.0.36 e 26.0.37 (relativi alle procedure di reclutamento del personale di diretta collaborazione del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali), dichiarati improponibili per estraneità di materia.

Nell'illustrare, quindi, le proposte della propria parte politica, osserva, da un punto di vista generale, che il decreto-legge all'esame della Commissione presenta contenuti eterogenei e che ciò rende difficile la formulazione di un giudizio complessivo di merito sul provvedimento.

In ogni caso, si dovrebbe – a suo avviso – operare una valutazione di principio senza limitarsi a interventi circoscritti. Ciò al fine di porre rimedio ad importanti problematiche, tra cui spicca quella dell'accesso al mercato del lavoro, profondamente mutato a seguito della crisi pandemica. Sotto questo punto di vista, andrebbe peraltro riconsiderato il cosiddetto «reddito di cittadinanza», che, nei fatti, si è rivelato una misura puramente assistenziale dagli effetti discutibili.

Un'ulteriore problematica da prendere in considerazione è poi quella del sostegno alle scuole paritarie (anch'esse particolarmente colpite dalla crisi dovuta al COVID-19), oggetto di numerose proposte presentate dal proprio Gruppo.

L'oratore pone quindi l'accento sugli emendamenti (che non presentano, peraltro, oneri finanziari), volti a consentire una migliore fruibilità da parte delle imprese dei benefici loro concessi, in particolare in materia di detrazioni, superando le attuali difficoltà burocratiche.

Conclude sottolineando il contenuto degli emendamenti relativi al sostegno alle comunità colpite dagli eventi sismici e a tutela della laguna di Venezia.

Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) illustra innanzitutto la proposta 39.0.16, recante la possibilità di attivare importanti strumenti finanziari regionali per garantire misure di sostegno alle imprese più efficaci e tempestive.

Pone quindi in evidenza gli emendamenti 46.0.5 (che prevede l'istituzione di un fondo per la prevenzione delle esondazioni e degli allu-

vioni), e 46.0.6 (recante misure urgenti in materia di eventi atmosferici e calamitosi), sottolineando i benefici che deriverebbero dalla loro approvazione, in particolare per molte comunità locali.

Dopo aver illustrato della proposta 63.16 (relativa alla possibilità di partecipare da remoto alle assemblee condominiali), pone in evidenza l'emendamento 94.20, che, con riferimento all'asse autostradale A22, estende la concessione fino al 31 dicembre 2030, condizionandola alla definizione di un piano di investimenti straordinario tale da escludere contributi pubblici.

Conclude auspicando che il Governo e le forze politiche di maggioranza si mostrino disponibili a un costruttivo e ponderato esame di merito degli emendamenti, senza appiattire il dibattito su sterili tatticismi politici.

Il senatore CALANDRINI (*FdI*) sottolinea, in premessa, l'entità complessiva delle risorse messe a disposizione grazie agli scostamenti di bilancio votati dal Parlamento, osservando tuttavia che, in relazione al loro utilizzo, manca da parte del Governo un approccio strutturale basato su una visione generale dei problemi del Paese. Il presente decreto-legge, infatti, sembra muoversi nel solco tracciato dai decreti precedenti, limitandosi a misure parziali e dal raggio eccessivamente circoscritto. Inoltre, prosegue l'oratore, la problematica relativa alla concreta attuazione delle norme primarie (tramite gli opportuni interventi normativi), appare decisamente trascurata.

Si sofferma quindi, in generale, sugli emendamenti che prendono in considerazione l'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020 (incentivi per l'efficienza energetica, *sisma bonus*, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici): l'articolo, infatti, reca disposizioni di sicura importanza che, tuttavia, andrebbero da un lato completate con la relativa normativa di attuazione e, dall'altro, meglio precisate al fine di evitare erronee interpretazioni applicative da parte dell'Agenzia delle entrate. Sempre su questo tema, peraltro, sarebbe opportuno snellire il più possibile le procedure burocratiche, al fine di garantire l'effettività dei benefici e meglio tutelare le imprese coinvolte.

Pone successivamente in evidenza gli emendamenti 29.30 e 29.31, sottolineando l'opportunità di consentire l'eventuale proroga oltre il 31 dicembre 2020 del finanziamento – a cui possono accedere le regioni e le province autonome – del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato.

Conclude rilevando la necessità di consentire ai contribuenti un sereno adempimento dei loro obblighi fiscali, tematica presa in considerazione da ulteriori, specifiche proposte.

La senatrice TESTOR (*L-SP-PSd'Az*) pone in evidenza l'emendamento 79.0.6, recante misure in favore del turismo – fortemente colpito dall'emergenza pandemica – attraverso l'istituzione di contributi a fondo perduto.

Illustra quindi gli emendamenti 9.0.6 e 9.0.7, recanti, rispettivamente, disposizioni in materia di semplificazioni delle prestazioni di lavoro accessorio in agricoltura e misure in favore del piccolo settore alberghiero.

Dopo aver illustrato la proposta 5.3, che estende alla provincia di Trento la disciplina (già prevista per quella di Bolzano dal comma 29 dell'articolo 2 della legge n. 92 del 2012), sul contributo addizionale per i lavoratori a tempo determinato, si sofferma sull'emendamento 63.16, già illustrato dal senatore Tosato, rimarcandone la validità dei contenuti.

Conclude illustrando la proposta 113.0.113 (Testo 2), recante disposizioni di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le provincie autonome di Trento e Bolzano, invitando altresì le forze politiche di maggioranza a tenere nel debito conto l'emendamento 94.20, del pari già illustrato dal senatore Tosato.

Il senatore TARICCO (*PD*) illustra l'emendamento 58.0.48, sottolineando la necessità di introdurre misure efficaci per la promozione del digestato nell'economia circolare. Osserva inoltre che l'emendamento, qualora approvato, introdurrebbe opportune misure per ridurre il rischio di contaminazione delle acque in agricoltura.

Illustra successivamente l'emendamento 58.9, recante misure in favore del personale dipendente degli agriturismi.

Da ultimo, pone in evidenza la proposta 103.4, rimarcando l'opportunità di superare, al pari di quanto fatto da molti altri Paesi europei, l'attuale disciplina sul contrassegno di Stato nel settore dei vini e dei liquori, che impone alle aziende ingiustificati oneri burocratici ed economici.

La senatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*) illustra l'emendamento 13.0.6 (testo 2), che estende al 31 ottobre il termine per presentare l'istanza prevista dal comma 8 dell'articolo 25 del decreto-legge n. 34 del 2020. L'emendamento 62.0.23 dispone in materia di credito d'imposta per l'acquisto di case in legno da filiera corta. L'emendamento 113.0.15 riammette la compensazione dei crediti dell'accollante, al fine di consentire alle aziende di disporre di maggiore liquidità. L'emendamento 113.0.22 disciplina il credito di imposta per l'acquisto di immobili da parte delle imprese commerciali. L'emendamento 113.0.65 – analogo all'emendamento 113.0.60 – dispone incentivi per l'efficienza energetica, il sisma *bonus*, gli impianti fotovoltaici e le colonnine di ricarica per i veicoli elettrici. L'emendamento 113.0.70 proroga il termine di scadenza del cd. *bonus* facciate per allinearlo alla scadenza dei benefici fiscali al 110 per cento della spesa. L'emendamento 113.0.78 (testo 2) reca disposizioni in tema di sostituzione delle coperture in *Eternit* dei capannoni agricoli e industriali improduttivi.

Chiede infine che venga rivalutata l'ammissibilità dell'emendamento 95.0.6, auspicando che i termini del confronto politico si sostanzino nell'accoglimento, in Commissione, delle proposte emendative dell'opposizione.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) invita la Presidenza a rivedere il giudizio di improponibilità sugli emendamenti 11.0.4 e 11.0.5, osservando in particolare che il secondo emendamento reca una disciplina per le assunzioni del personale dell'arsenale di La Spezia identica a quanto disposto dal decreto in conversione in merito all'arsenale di Taranto. Invita inoltre a rivedere il giudizio di inammissibilità sull'emendamento 96.0.29, finalizzato al *reshoring* delle imprese. Illustra poi l'emendamento 31.0.40, che incrementa il fondo per l'autismo, in un momento in cui sull'intero territorio nazionale si assiste ad un incremento del numero dei minori affetti da sindrome dello spettro autistico. L'emendamento 39.0.3 prevede il trattenimento in servizio volontario dei segretari comunali, fino a settant'anni, per far fronte alla relativa carenza di organico. L'emendamento 39.0.13 potenzia il personale dei Comuni e dei loro consorzi. L'emendamento 46.0.12 incrementa le risorse per gli investimenti degli enti territoriali. Gli emendamenti 51.1 e 51.3 recano interventi per il miglioramento della qualità dell'aria del bacino padano. L'emendamento 61.32 consente alle camere di commercio con bilanci in attivo di non accorparsi, come previsto invece dalla vigente disciplina di riforma. L'emendamento 83.1 sostiene il servizio civile universale incrementando i fondi relativi, al fine di conseguire l'obiettivo dei 50.000 volontari. L'emendamento 82.0.2 reca misure per il finanziamento degli impianti sportivi per i *Giochi del Mediterraneo 2026* di Taranto. L'emendamento 57.0.17 disciplina i criteri di utilizzabilità dei fondi concessi dall'articolo 1, comma 444, della legge n. 208 del 2015. L'emendamento 54.4 reca disposizioni in favore dei centri per l'impiego in Lombardia.

La senatrice MODENA (*FIBP-UDC*) illustra l'emendamento 57.0.74 (testo 2), che favorisce la disponibilità degli immobili, in considerazione dei tempi lunghi del processo di ricostruzione in talune aree del territorio nazionale in cui si sono verificati gravi episodi sismici. L'emendamento 54.0.6 reca misure urgenti in materia di contabilità degli enti locali, consentendo l'utilizzo della quota libera e della quota destinata all'avanzo di amministrazione per finanziare eventuali squilibri di bilancio nelle entrate proprie. L'emendamento 54.0.11 affronta il problema del blocco della spesa delle amministrazioni comunali, rivedendo la disciplina dell'accantonamento dei crediti di dubbia esigibilità.

Illustra infine l'ordine del giorno G/1925/20/5 sulle graduatorie dell'area D del personale ATA e l'ordine del giorno G/1925/8/5, che viene incontro ad una esplicita richiesta dei dottori commercialisti.

Il senatore DELL'OLIO (*M5S*) chiede di riconsiderare il giudizio di improponibilità sull'emendamento 26.0.12.

Constatato che non vi sono altri interventi in sede di illustrazione di emendamenti e ordini del giorno, il presidente PESCO dichiara conclusa tale fase procedurale, facendo presente che ulteriori interventi descrittivi

degli emendamenti potranno comunque essere svolti in sede di dichiarazione di voto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che, la seduta pomeridiana di oggi, martedì 29 settembre 2020, alle ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,15.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1925
(al testo del decreto-legge)**

G/1925/33/5 (già em. 12.0.3)

NUGNES

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge del 14 agosto 2020, n. 104» (A.S. 1925),

premessò che:

lo scoppio della pandemia di Covid-19 ha innescato una crisi economica sanitaria e sociale senza precedenti a livello globale;

come sottolineato dalla comunità scientifica e accademica, nonché da grossa parte della realtà istituzionale e politica, tale crisi può essere affrontata soltanto a partire dalla lotta contro l'emergenza climatica;

il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020, come risposta alla crisi, ha concordato un rilevante aumento degli impegni relativi al Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea 2021-2027 rispetto all'originaria proposta della Commissione;

attraverso il programma Next Generation EU (NGEU), l'UE raccoglierà fondi sui mercati e li canalizzerà verso programmi destinati a favorire la ripresa economica e sociale. In tal senso, il Governo ha rintracciato in circa 208 miliardi di euro (il 28% del totale) l'ammontare delle risorse che confluirebbero, a vario titolo, nel nostro Paese;

si è convenuto di utilizzare i prestiti contratti per finanziare Next Generation EU al solo scopo di far fronte alle conseguenze della crisi COVID-19, destinando almeno il 30% della spesa complessiva -a fronte del 20% dell'attuale bilancio- all'azione per il clima, aumentando altresì gli investimenti volti a favorire la transizione digitale;

gli importi relativi al programma Next Generation EU verranno erogati tramite sette programmi, il più importante dei quali è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility) che, con una dotazione di 672,5 miliardi di euro (360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni), ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza dei Paesi e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri: in particolare l'impegno è

indirizzato a favorire le transizioni verde e digitale, anche al fine di ripristinare il potenziale delle economie dell'Unione con la ripresa di una crescita sostenibile;

la transizione verde, nello specifico, è volta al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, con una riduzione significativa delle emissioni di gas entro il 2030. In ogni piano nazionale la spesa relativa al clima dovrà infatti ammontare ad almeno al 37% delle risorse, attraverso riforme ed investimenti nel campo dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle acque e della biodiversità;

in Italia il Governo ha avviato da tempo una discussione politica sul tema del cosiddetto Green new deal, attribuendo in tal senso competenze in materia di sviluppo sostenibile al Comitato interministeriale per la programmazione economica attraverso l'articolo I-bis del decreto legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito in legge 12 dicembre 2019, n. 141;

a metà febbraio, si ricorda, si è insediata presso il Ministero dell'Ambiente è una commissione ad hoc, con il compito di elaborare una proposta organica di revisione dei SAD entro il prossimo ottobre.

impegna il governo:

in vista della enorme sfida che si prospetta e in ragione delle fondamentali competenze in materia di sviluppo sostenibile attribuite al Comitato interministeriale per la programmazione economica, a riservare almeno il cinquanta per cento delle posizioni dirigenziali di seconda fascia da bandire ai titolari di contratto di lavoro presso il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica che abbiano maturato esperienze qualificate e di comprovata specializzazione, anche universitaria, in materia di sviluppo sostenibile, per un tempo non inferiore a due anni.

G/1925/34/5 (già em. 15.0.9)

DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES, RUOTOLO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge del 14 agosto 2020, n. 104» (A.S. 1925),

premessi che:

– l'articolo 4 del Decreto 28 gennaio 2019, n. 4, recante Disposizioni urgenti in materia di reddito di 23 cittadinanza e di pensioni, prevede nella sua attuale formulazione la possibilità esclusivamente per i soggetti che fruiscono dell'anticipo pensionistico «quota 100» o che accedono ai pensionamenti di vecchiaia o anticipati ai sensi dell'articolo 24 del D.L.

n. 201 del 2011, di richiedere una somma pari all'indennità di fine servizio maturata mediante finanziamento bancario agevolato. Nel corso dell'esame al Senato è stato inoltre specificato che la normativa riguarda anche i soggetti che abbiano avuto accesso ai suddetti pensionamenti prima dell'entrata in vigore del decreto;

– la vigente formulazione del suddetto articolo 23 genera dunque discriminazioni nei confronti dei soggetti che hanno maturato il diritto alla pensione mediante normative diverse da quelle espressamente richiamate dall'articolo 23 quali: i lavoratori andati in prepensionamento per decisione unilaterale della Pubblica Amministrazione, ossia collocati a riposo d'ufficio ai sensi dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135; le lavoratrici che decidono di avvalersi della misura sperimentale di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004 (cd. opzione donna), da ultimo prorogata con al 31 dicembre 2019, dall'articolo 1, comma 476, della L. 160/2019 (legge di bilancio 2020); lavoratrici e lavoratori cessati dal servizio e ai quali è riconosciuta l'indennità di cui all'articolo 1, comma 179, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Ape sociale);

impegna il governo:

a prevedere, in successivi provvedimenti normativi, l'estensione della possibilità per tutti i soggetti che accedano o che abbiano avuto accesso al trattamento di pensione o di ape sociale prima della data di entrata in vigore del decreto legge n. 4 del 2019, di presentare richiesta di finanziamento (alle banche o agli intermediari finanziari) per una somma pari a un massimo di 45.000 euro in relazione all'indennità di fine servizio maturata.

G/1925/35/5 (già em. 37.0.5)

DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES, RUOTOLO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge del 14 agosto 2020, n. 104» (A.S. 1925),

premesso che:

il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, «Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato», attuativo della delega di cui alla legge 7 agosto 2015, n.124, affida al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco le

competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi come definite dall'articolo 7, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 353 e, in particolare, l'esercizio, in concorso con le Regioni, delle funzioni di contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei, il coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le Regioni, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi e, nel contempo, attribuisce all'Arma dei Carabinieri funzioni di prevenzione e repressione dei reati connessi, nonché il monitoraggio del territorio con la raccolta, l'elaborazione, l'archiviazione e la diffusione dei dati, anche relativi alle aree percorse dal fuoco;

considerato che gli incendi boschivi costituiscono un problema rilevante per il nostro Paese e che, per effetto dei cambiamenti climatici in atto e per le particolari caratteristiche orografiche e vegetazionali del nostro territorio, tale problematica è destinata ad acuirsi nel tempo;

tenuto conto della particolare gravità assunta dal fenomeno nelle aree protette, in particolare nei Parchi Nazionali, dove negli ultimi anni si sono verificati incendi devastanti che hanno distrutto migliaia di ettari di territorio protetto;

rilevato che tale andamento è confermato dai dati storici sugli incendi boschivi di seguito riportati e riferiti all'ultimo decennio distinto in due periodi, il primo precedente alla riforma operata dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, cioè dal 2010-2016 e il secondo successivo alla riforma, dal 2017-2020: a fronte di una superficie annua media percorsa dal fuoco in Italia rimasta pressoché stabile (circa 58.000 ettari nel periodo 2010-2016 e circa 56.000 dal 2017 al 2020), nei 20 Parchi nazionali delle Regioni a statuto ordinario la media delle superfici bruciate ha subito un significativo aumento, passando dai circa 3.200 ettari all'anno del periodo 2010-2016, ai circa 4.500 di media annua nell'intervallo 2017-2020, con un incremento quindi di circa il 40%;

tenuto altresì conto che la lettera z) del comma 2 dell'art. 7, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, introdotta con le modifiche di cui al decreto legislativo 12 dicembre 2017, n. 228, prevede che «ferme restando le attribuzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, con protocollo di intesa tra l'Arma dei carabinieri ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono definite le operazioni di spegnimento a terra degli incendi boschivi nelle aree di cui all'articolo 7, comma 2, lettera i), – aree naturali protette di rilevanza nazionale e internazionale – svolte dalle unità specialistiche dell'Arma dei carabinieri»;

considerato che il previsto protocollo d'intesa di cui alla sopra citata norma, sottoscritto in data 9 luglio 2018, nulla ha innovato rispetto alle procedure previgenti e nelle aree naturali protette di rilevanza nazionale e internazionale, in particolare nei Parchi Nazionali, il sistema organizzativo di contrasto e di lotta attiva agli incendi boschivi risulta essere il medesimo operante sulla restante parte del territorio italiano;

in aderenza alla normativa richiamata e al fine di tutelare i delicati ecosistemi e i preziosi habitat presenti nei Parchi Nazionali;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di impiegare i militari dipendenti dai Reparti Carabinieri Parco competenti per la sorveglianza dei Parchi Nazionali in possesso della qualifica di Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS), al fine di coordinare le prime fasi della lotta attiva agli incendi boschivi, ivi compresa la richiesta di intervento e la successiva operatività dei mezzi aerei antincendio boschivo, nelle more della disponibilità sul posto del DOS del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o delle Regioni.

G/1925/36/5 (già em. 31.0.39)

FREGOLENT, LUNESU, FERRERO, RIVOLTA, TOSATO, FAGGI, ZULIANI, MARIN

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia (AS 1925);

premesso che:

il provvedimento in esame intende rappresentare un ulteriore strumento del Governo a sostegno del paese e delle famiglie;

il capo III del disegno di legge in esame reca disposizioni in materia di salute;

considerato che:

in Italia sono circa 118.000 i malati di sclerosi multipla, molti dei quali presentano un'invalidità grave riconosciuta, tra l'80 e il 100 per cento;

i malati di sclerosi multipla con invalidità grave o totale non possono prescindere da un'assistenza continua, non esclusivamente medica, specialistica o infermieristica, per gestire la loro bisogni essenziali e quotidiani;

il decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917, stabilisce gli oneri deducibili per le spese mediche e quelle di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione, senza contemplare le spese sostenute per assistenza e cura continua ai malati di sclerosi multipla, che restano quindi ad esclusivo carico delle famiglie, con un peso spesso molto gravoso;

il disegno di legge in esame, pur recando disposizioni in materia di salute, non prevede misure intese ad affrontare e risolvere tali evidenti esigenze prioritarie per le numerose famiglie interessate,

impegna il Governo:

ad individuare nell'ambito della Legge di Bilancio per l'anno finanziario 2021 misure specifiche intese a sostenere gli oneri necessari a garantire assistenza e cura continua ai malati di sclerosi multipla con invalidità riconosciuta tra l'80 e il 100 per cento, ad oggi ad esclusivo carico dei malati e delle loro famiglie, quali la detrazione fiscale nella misura del 100 per cento delle spese affrontate per assistenza e cura o un contributo a copertura totale delle spese sostenute.

Art. 31.

31.0.40 (testo 2)

RIVOLTA, FERRERO, TOSATO, FAGGI, ZULIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 31-bis.

(Dotazione del Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico)

1. Al fine di garantire la piena attuazione della legge 18 agosto 2015, n. 134, la dotazione del Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico, di cui all'articolo 1, comma 401, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementato di 5 milioni di euro per l'anno 2020.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 114, comma 4, del presente decreto-legge.».

Art. 42.

42.2 (testo 2)

SCHIFANI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Per l'anno 2020 le Regioni a statuto speciale utilizzano le quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione senza ope-

rare la nettizzazione del fondo anticipazione liquidità. Alla compensazione in termini di indebitamento e fabbisogno, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2020, a 73 milioni di euro per l'anno 2021, a 137 milioni di euro per l'anno 2022, a 23 milioni di euro per l'anno 2023 e a 23 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n.154 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.».

Art. 79.

79.4 (testo 2)

BIASOTTI

Al comma 1, dopo le parole: «strutture ricettive turistico-alberghiere» aggiungere le seguenti: «, ivi inclusi gli impianti di trattamento acqua delle piscine».

Conseguentemente il fondo di cui all'articolo 114, comma 4, è ridotto di 8 milioni di euro per gli anni 2020 e 2021.

Art. 82.

82.0.1 (testo 2)

SACCONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 82-bis.

*(Emissione di prestiti obbligazionari emessi
dalla Società Sport e Salute S.p.A.)*

1. Al fine di contenere gli effetti economici determinati dall'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 in materia di sport, nonché per consentire il raggiungimento degli obiettivi sociali delineati dallo Statuto e dall'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con mo-

dificazioni, in legge 8 agosto 2002, n. 178, la Società Sport e Salute S.p.A., in via sperimentale, può reperire sul mercato le risorse utili ad assicurare il finanziamento di progetti ad alto potenziale di sviluppo in ambito sportivo e ad elevato impatto valoriale e sociale, attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari nel limite massimo complessivo di 2 milioni di euro.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, si provvede mediante corrispondente utilizzo della quota di finanziamento assegnata alla società Sport e Salute S.p.A. di cui all'articolo 1, comma 630 della legge 30 dicembre 2018 n. 145 secondo il profilo temporale indicato nel decreto di cui al comma 3.

3. A valere sulla provvista derivante dalle emissioni la Società Sport e Salute S.p.a è autorizzata a finanziare i progetti di cui al comma 1 nel limite massimo di 1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all' articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

Art. 99.

99.3 (testo 2)

FERRERO, RIVOLTA, TOSATO, FAGGI, ZULIANI

Apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le notifiche delle cartelle di pagamento da parte dell'Agenzia delle Entrate – Riscossione, sono sospese fino al 31 dicembre 2020.»;

b) dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 8-*quinquies* del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 10-*ter* le parole: "15 luglio 2019, sono sospesi fino a tale data," sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2020, sono sospese fino a tale data le procedure di recupero per compensazione, nonché;"

b) dopo il comma 10-*sexies* è aggiunto il seguente:

"10-*septies*. Per consentire alle aziende debtrici in materia di quote latte di accedere agli aiuti previsti da atti legislativi o amministrativi adottati, a livello nazionale, regionale o territoriale, ai sensi e nella vigenza della comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020, C (2020)1863, *Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a soste-*

gno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19, e successive modificazioni:

1) sono compensati gli importi dovuti e non rimborsati in materia di quote latte, comprensivi degli interessi maturati, nel limite previsto dalla comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020, C (2020)1863;

2) sono revocati i pignoramenti in essere."».

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria**203^a Seduta***Presidenza del Presidente*
D'ALFONSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Cecilia Guerra.*

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA**Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)**

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore PITTELLA (*PD*), dopo aver richiamato le caratteristiche del contesto economico e sociale nazionale, illustra molto sinteticamente i tratti salienti dell'atto in esame. Sottopone quindi alla Commissione una serie di tematiche di specifica competenza che potranno essere oggetto di approfondito dibattito, anche al fine della stesura della proposta di parere.

In particolare, si riferisce al completamento delle infrastrutture digitali nel campo dall'amministrazione tributaria, fiscale e finanziaria (compresi anche gli enti territoriali); all'introduzione di meccanismi e strumenti di prelievo espressamente dedicati alle grandi aziende che controllano Internet, sia come motori di ricerca e di connessione sia come motore di profitti, al fine di superare i noti problemi di territorialità tributaria (in proposito avanza l'ipotesi di una misura tributaria che individui nel flusso di dati che fuoriescono dal Paese per le transazioni o per le comunicazioni sulle piattaforme sociali o di *business on line*, l'imponibile per l'applicazione di un'aliquota fissa); alla circolazione tra gli operatori dei titoli di credito e debito verso e dalla pubblica amministrazione, immettendo capa-

cità finanziaria nel circuito economico; alla questione della sostenibilità ambientale come obiettivo del futuro economico, che passa anche attraverso l'utilizzo della leva fiscale volta a scoraggiare consumi di beni non ambientalmente sostenibili e a incentivare energie alternative; alla competitività e alla robustezza del tessuto economico, che si unisce a quello di sostegno alle filiere produttive. Su tale ultimo punto chiarisce che incentivi e agevolazioni non dovranno essere destinati al singolo operatore economico, bensì ad organismi collettivi e che non si dovranno prevedere zone a fiscalità privilegiata, bensì comparti a fiscalità privilegiata: sistema bancario mutualistico, consorzi di produzione di beni, gestione dell'accoglienza turistica, in grado di condividere innovazione. Infine evidenzia l'importanza dell'unicità del territorio, inteso come somma di beni immateriali e non divisibili: ambiente pulito e ben gestito, filiera agroalimentare a km zero, gestione scientifica del patrimonio artistico, valorizzazione delle comunità locali e dei borghi antichi, pubblica amministrazione efficiente.

In conclusione, manifesta preoccupazione per le difficoltà emerse in sede di trattative europee per l'atteggiamento di alcuni Capi di Governo europei, che potrebbe rallentare l'attuazione dello strumento per la ripresa denominato *Next Generation EU*. Si augura comunque che in sede di negoziato si possano appianare le divergenze e trovare il necessario accordo.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore Pittella per il suo intervento.

In assenza di richieste di intervento in discussione generale ritiene quindi opportuno, anche per l'assenza del relatore su altri punti in calendario, rinviare il seguito dell'esame a domani.

Si associa il senatore LANNUTTI (*M5S*).

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1708

Il PRESIDENTE fa presente che, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1708, in materia di istituzione delle zone franche montane in Sicilia, il 24 settembre scorso, in sede di Ufficio di Presidenza, sono stati auditi in qualità di esperti il dottor Giovanni Vetrutto, il professor Massimo Costa, l'avvocato Maurizio D'Amico, la dottoressa Gabriela Savigni e il professor Amedeo Lepore, i quali hanno depositato un documento che sarà pubblicato sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria**187^a Seduta**

Presidenza del Presidente
NENCINI

Intervengono i ministri per le politiche giovanili e lo sport Spadafora e dell'università e della ricerca Manfredi.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

La Commissione conviene su tale forma di pubblicità, che è pertanto adottata per l'audizione all'ordine del giorno che sta per iniziare.

Il PRESIDENTE avverte altresì che della procedura informativa verrà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per le politiche giovanili e lo sport sull'attuazione della delega in materia di ordinamento sportivo e sull'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* nel settore dello sport

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il ministro SPADAFORA svolge il suo intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori BARBARO (*L-SP-PSd'Az*), MOLES (*FIBP-UDC*), VERDUCCI (*PD*), DESSÌ (*M5S*), Valeria ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*), Orietta VANIN (*M5S*) e il presidente NENCINI (*IV-PSI*).

Risponde il ministro SPADAFORA.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa la procedura informativa.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione svolta la scorsa settimana in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, il Commissario straordinario del Governo, avvocato Gianluca Sole, ha consegnato una documentazione sullo stato di attuazione dei piani di risanamento delle Fondazioni lirico-sinfoniche, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE illustra un programma di iniziative, già anticipato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari del 1° settembre e sul quale si era registrato un consenso generale. Si tratta, in primo luogo, di una iniziativa volta a promuovere la creazione di una «Biblioteca dell'identità italiana "Patria"» e di una iniziativa che intende realizzare una sorta di mecenatismo di Stato, promuovendo una raccolta di opere d'arte di giovani artisti, da esporre in sedi istituzionali, individuati mediante una selezione pubblica. Dopo aver ricordato che l'iniziativa in merito alla restituzione di beni culturali illecitamente esportati all'estero è già oggetto di un affare assegnato (n. 566) il cui esame è stato avviato la scorsa settimana, passa a illustrare le iniziative che concernono la diffusione di opere d'arte e concerti negli ospedali, la promozione di «cammini interregionali» quali itinerari culturali, le norme per l'arte negli edifici pubblici e i «giacimenti culturali» in rete. In merito a queste ultime, preannuncia che, a suo giudizio e ove possibile, nel parere sulle Linee guida per la definizione del Piano per la ripresa e la resilienza italiano (PNRR – *Recovery and Resilience Plan*) – atto n. 572, che la Commissione è chiamata a formulare, si potrebbe invitare a utilizzare parte delle

risorse del *Recovery Fund* per le finalità in questione. Sempre con riferimento alle quattro iniziative prima ricordate, propone di chiedere il deferimento, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo e per gli effetti dell'articolo 50 del Regolamento, di altrettanti affari assegnati.

Dopo gli interventi di apprezzamento e condivisione dei senatori RAMPI (*PD*), Danila DE LUCIA (*M5S*) e Loredana RUSSO (*M5S*) la Commissione concorda sulle proposte del Presidente.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 16,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

La Commissione conviene su tale forma di pubblicità, che è pertanto adottata per l'audizione all'ordine del giorno che sta per iniziare.

Il PRESIDENTE avverte altresì che della procedura informativa verrà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'università e della ricerca sull'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* nei settori di competenza del suo Dicastero

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il ministro MANFREDI svolge il suo intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori CANGINI (*FIBP-UDC*), PITTONI (*L-SP-PSd'Az*), le senatrici GRANATO (*M5S*), RUSSO (*M5S*), VANIN (*M5S*), CORRADO (*M5S*), il senatore VERDUCCI (*PD*) e nuovamente il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*).

Risponde il ministro MANFREDI.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 126

Presidenza del Presidente
NENCINI

Orario: dalle ore 17,30 alle ore 17,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria

164^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
PARENTE

Interviene il ministro della salute Speranza.

La seduta inizia alle ore 11,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno.

Avverte altresì che della procedura informativa verrà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro della salute sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund

La PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il MINISTRO della salute svolge una relazione sui temi oggetto della procedura informativa.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, la PRESIDENTE e i senatori ZAFFINI (*Fdl*), Paola BOLDRINI (*PD*), Maria Cristina CANTÚ (*L-SP-PSd'Az*), SICLARI (*FIBP-UDC*), Paola BINETTI

(FIBP-UDC), Maria RIZZOTTI (FIBP-UDC), Laura STABILE (FIBP-UDC), Maria Domenica CASTELLONE (M5S) e Elisa PIRRO (M5S).

Replica il MINISTRO della salute.

La PRESIDENTE, ringraziato l'auditore, dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 13,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 143

Presidenza della Presidente
PARENTE

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,30

*AUDIZIONE INFORMALE, IN VIDEOCONFERENZA, NELL'AMBITO DELL'ESAME
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1660 (SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA)*

Plenaria

165^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
PARENTE

Interviene il vice ministro della salute Sileri.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Esame e rinvio)

La PRESIDENTE (*IV-PSI*), relatrice, riferisce sull'atto in titolo.

Premette che il documento reca una proposta governativa di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (PNRR).

Reputa opportuno, preliminarmente, dare conto di ciò che si desume dall'Introduzione all'atto in esame.

Viene evidenziato, anzitutto, che le linee guida proposte dal Governo rispondono all'iniziativa adottata dalla Commissione Europea, successivamente approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, intitolata Next Generation EU (NGEU).

Si fa quindi presente che i regolamenti attuativi di NGEU non entreranno in vigore prima dell'inizio del 2021. Solo da quel momento sarà possibile presentare ufficialmente i PNRR alla Commissione europea. Tuttavia, il Governo, allo scopo di avviare un dialogo informale con la Commissione già a partire dal mese di ottobre, ha elaborato la proposta di Linee guida in esame, ai fini della sottoposizione della stessa al vaglio del Parlamento nazionale. All'esito di questo primo esame parlamentare, e in considerazione delle valutazioni di indirizzo che il Parlamento formulerà al Governo, sarà elaborato lo schema del Piano di ripresa e resilienza, recante una «previsione razionale e ordinata» dei progetti di investimento e riforma. Lo schema sarà quindi presentato al Parlamento, in vista della sua approvazione definitiva.

Si pone in rilievo, inoltre, che è stata adottata una tempistica stringente per l'elaborazione del Piano nazionale, al fine di accelerare quanto più possibile la partenza del *Recovery Plan* e che il Parlamento, chiamato a partecipare a tutte le fasi interlocutorie prima dell'adozione definitiva del Piano, avrà un ruolo fondamentale nel valutare, indirizzare e contribuire a definire le scelte del Governo.

Viene infine manifestato l'avviso che il NGEU rappresenti un grande passo in avanti per l'Europa e un'occasione irripetibile per l'Italia per rilanciare gli investimenti e attuare importanti riforme, all'interno di un disegno di rilancio e di transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

Ciò detto della parte introduttiva, la relatrice passa a dare conto dell'impostazione del futuro PNRR, come prefigurata dall'atto in esame.

Il Piano si articolerà in sei missioni che, a loro volta, saranno suddivise in *cluster*, ossia insieme di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo.

Le sei missioni in questione sono: 1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; 2. Rivoluzione verde e transizione

ecologica; 3. Infrastrutture per la mobilità; 4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura; 5. Equità sociale, di genere e territoriale; 6. Salute.

Riguardo alla missione relativa alla Salute, sono prospettate le seguenti linee di intervento (pag. 19).

Il PNRR indirizzerà risorse per il rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie.

Questo obiettivo sarà raggiunto innanzitutto attraverso lo sviluppo della sanità di prossimità e una più forte integrazione tra politica sanitaria e politiche sociali e ambientali al fine di favorire un'effettiva inclusione sociale.

Si investirà nella digitalizzazione dell'assistenza medica ai cittadini, promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina.

Uno specifico investimento sarà prontamente avviato nell'ambito della cronicità e delle cure a domicilio, per superare le attuali carenze del sistema delle Residenze Sanitarie Assistenziali e dei presidi sanitari nelle aree rurali e marginali del Paese, in conformità alla Strategia Nazionale delle Aree Interne.

Un contributo importante sarà offerto anche dal sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica.

Anche nel settore dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione saranno introdotte tecnologie digitali.

In questo contesto, le politiche di valorizzazione del personale sanitario sono considerate d'importanza cruciale.

Infine, riguardo agli obiettivi quantitativi di lungo termine sottesi al redigendo PNRR, la relatrice segnala che l'atto in esame ne individua 13, tra i quali figura l'aumento dell'aspettativa di vita in buona salute (v. paragrafo II.1, pag. 11).

Si apre la discussione generale.

La senatrice RIZZOTTI (*FIBP-UDC*) premette che i numerosi problemi da risolvere in sanità sono lo specchio di una situazione che si è incancrenita nel corso dei decenni.

Pur auspicando che l'Italia riesca a risollevare la sanità grazie alle risorse del *Recovery Fund*, teme che manchino gli strumenti e le competenze per portare avanti contemporaneamente i numerosi progetti in cantiere.

Stando a quanto è emerso nell'audizione di questa mattina, ritiene che il Ministro della salute non abbia avuto modo di interloquire con quello dell'economia, il quale ha chiarito che le risorse messe a disposizione dall'Europa non arriveranno in tempi rapidi, né sono scontate: vi è pertanto il rischio che gli ambiziosi progetti presentati non vengano neanche presi in considerazione, ragione per la quale bisognerebbe con-

centrarsi, piuttosto, sullo spendere velocemente e con raziocinio i fondi subito disponibili del MES.

Sottolinea che tra le missioni prospettate dall'Atto in esame rilevano in particolare, in questa sede, quella concernenti l'equità sociale, di genere e territoriale e quella inerente alla salute. A tale riguardo, evidenzia che il documento appare tuttavia generico, pur con alcuni punti condivisibili in linea di principio.

In relazione alle ingenti quantità di risorse a disposizione, reputa che sarebbe stato auspicabile delineare idee e progetti in maniera più precisa.

Rileva inoltre che il Governo ha prestato scarsa attenzione al tema del declino demografico, malgrado la denatalità rappresenti una vera emergenza, soprattutto in Italia.

Ritiene che l'atto dovrebbe essere integrato con indicazioni in materia di: ammodernamento della strumentazione diagnostica e sanitaria; revisione del Piano nazionale dei tumori, fondi per la prevenzione delle malattie cardiovascolari e delle patologie legate ai disturbi alimentari; formazione dei medici e investimenti in nuove risorse umane; maggiore sostegno alla domiciliarità delle cure, attraverso il supporto non solo della telemedicina ma anche dei medici di famiglia, anche al fine di evitare fenomeni di isolamento della persona malata come quelli sperimentati durante l'emergenza Covid; creazione di reti di comunità, attraverso investimenti in capitale tecnologico e umano, connettività, capitale relazionale, e riorganizzazione dei processi sanitari; efficientamento della ricerca scientifica, con maggiore attenzione al trasferimento tecnologico dei nuovi saperi; formulazione di progettualità volte all'ammodernamento dell'infrastruttura sanitaria e alla diagnosi precoce per le demenze e la malattia di *Alzheimer*.

Sottolinea che tra i temi da affrontare non vi è solo quello relativo al «dove» allocare le risorse messe a disposizione ma anche quello concernente il «come» spendere queste ultime, tenuto conto che il decreto semplificazioni non ha sciolto, se non per piccoli aspetti emergenziali, il grande nodo della burocrazia.

Esprime l'avviso che sarebbe opportuno varare un piano articolato che preveda il completo passaggio da una sanità predigitale ad alta burocrazia a una completamente dematerializzata e a «burocrazia zero».

Dopo aver fatto rilevare che la denominazione *Recovery Fund* è gergale, essendo quella corretta *Next generation UE*, auspica che ogni processo possa essere trasparente e in grado di coinvolgere, in primo luogo, i cittadini.

La senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*) ringrazia il Governo per la predisposizione del documento in esame, che intercetta il bisogno di cambiamento del Servizio sanitario nazionale andando oltre le operazioni di mero *maquillage*.

Ritiene innanzitutto di dover sottolineare che, tra le priorità assolute da affrontare, vi è quella connessa al Piano nazionale delle malattie rare, sul quale ricorda che il Vice Ministro Sileri si è impegnato in prima persona.

Reputa che la proposta del Governo sia debole sul piano metodologico, ponendo tutti i temi prospettati sullo stesso livello di importanza, senza individuare i nodi fondamentali da sciogliere in via prioritaria. Paveggia che questo tipo di approccio possa portare ad una dispersione di risorse ed energie.

Osserva che la denominazione corretta dell'iniziativa europea – *Next generation UE* – si collega probabilmente al fatto che si tratta di risorse a debito, in quanto tali gravanti sulle spalle delle prossime generazioni, ossia gli attuali studenti universitari e i giovani professionisti. Pertanto, reputa necessario che una parte cospicua di queste risorse sia destinata alla formazione, specie quella dei medici, che necessita sempre più di essere integrata da una pluralità di saperi.

Sottolinea che anche il tema del potenziamento della medicina territoriale deve fare i conti con le problematiche legate alla formazione: il modello della «casa della salute», che ha costituito il perno di molte politiche regionali, non ha dato i frutti sperati proprio per la mancanza di adeguate competenze cliniche in capo ai medici di medicina generale. Segnala il rischio che ad analogo insuccesso possa andare incontro la politica di potenziamento dell'assistenza domiciliare, prospettata stamane dal Ministro della salute nel corso della sua audizione.

Rileva che un indicatore del cattivo funzionamento del sistema di formazione *post* universitaria è rappresentato dal numero di specializzandi in chirurgia che, dopo il primo anno di frequenza della scuola di specializzazione, decidono di cambiare indirizzo. Sottolinea che questo è un tema cruciale che richiede la massima attenzione da parte del Governo, essendo indispensabile garantire la qualità del sistema formativo, che allo stato non appare garantita.

In conclusione, esprime l'auspicio che si pervenga alla necessaria riorganizzazione del sistema sanitario senza dispersione di risorse.

La senatrice STABILE (*FIBP-UDC*), pur manifestando apprezzamento per la riorganizzazione complessiva del sistema sanitario prospettata dal ministro Speranza, paventa che l'auspicato potenziamento della medicina di prossimità produca gli effetti indesiderati che si sono già sperimentati a seguito delle recenti politiche di deospedalizzazione, che hanno visto una drastica diminuzione dei posti letto ospedalieri senza contestuale implementazione del sistema delle case della salute o di altri istituti similari. Saggiunge che la riduzione all'osso dei posti letto ospedalieri porta a tassi di occupazione superiori all'80 per cento, che sono comunque forieri di rischi per i degenti, e segnala che studi recenti hanno dimostrato che il potenziamento della medicina territoriale e la telemedicina non sempre disincentivano il ricorso all'ospedale, specie da parte dei pazienti anziani.

Ciò detto riguardo agli interventi di riforma di più ampio respiro, esprime il convincimento che nel breve periodo debba essere tenuta molto alta l'attenzione sul fronte dell'emergenza Covid.

La senatrice FREGOLENT (*L-SP-PSd'Az*) esprime apprezzamento per la relazione svolta dal Ministro della salute nel corso dell'audizione di stamane, ma esprime il timore che quanto prospettato rappresenti una sorta di libro dei sogni, non privo peraltro di lacune.

Segnala che è indispensabile una gestione oculata di tutte le risorse disponibili e che, in quest'ottica, è necessario porre rimedio agli sprechi e alle inefficienze riscontrabili nel sistema sanitario, anche attraverso una maggiore responsabilizzazione dei gestori.

Fa proprie le considerazioni già svolte sul tema della denatalità, che anche a suo avviso è da affrontare senza indugio.

Rileva che i tempi per la finalizzazione dei progetti sono molto stretti e manifesta preoccupazione per il fatto che manchino elementi di dettaglio sulle progettualità allo studio, sui criteri di selezione dei progetti e sulle forme e condizioni di restituzione dei finanziamenti.

Il senatore MARINELLO (*M5S*) osserva che l'audizione del Ministro della salute ha fornito indicazioni interessanti in ordine al tema cruciale della riorganizzazione del sistema sanitario, finalizzata al superamento di problemi da lungo tempo sussistenti, che l'emergenza epidemiologica ha solo reso più evidenti. In proposito, reputa imprescindibile porre mano al potenziamento della medicina territoriale, al fine di decongestionare gli ospedali e scongiurare i rischi connessi ai ricoveri evitabili.

In conclusione, richiama l'attenzione su alcuni pericoli sanitari connessi al fenomeno dell'immigrazione, come il nuovo diffondersi di malattie quali la tubercolosi e le patologie sessualmente trasmissibili, che a suo avviso sono da tenere in debita considerazione.

La PRESIDENTE avverte che nella seduta di domani proseguirà e si concluderà la discussione generale, mentre nella giornata di lunedì 5 ottobre avranno luogo le repliche, le dichiarazioni di voto e la votazione dello schema di parere.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1441) Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gallinella e Chiara Gagnarli; Minardo; Mulè ed altri; Rizzetto ed altri; Misiti ed altri; Paola Frassinetti ed altri; Leda Volpi ed altri; Rizzo Nervo ed altri

(320) MARSILIO. – Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero

(947) Cinzia LEONE ed altri. – Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici esterni sul territorio nazionale

(1410) Paola BOLDRINI ed altri. – Disposizioni in materia di diffusione dei defibrillatori semiautomatici o automatici esterni

(1501) Sonia FREGOLENT ed altri. – Modifiche alla legge 3 aprile 2001, n. 120, in materia di utilizzazione dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extra-ospedalieri

– e delle petizioni nn. 97, 98 e 355 ad essi attinenti

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta dell'8 luglio.

La PRESIDENTE comunica che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri della Commissione bilancio su testo ed emendamenti.

Fa presente che, secondo quanto rappresentato dal Presidente della predetta Commissione, osta all'espressione dei pareri la carenza degli elementi istruttori richiesti al Governo.

Il vice ministro SILERI, interpellato in proposito dalla Presidente, assicura che solleciterà il Ministero competente a fornire i richiesti elementi informativi alla Commissione bilancio.

La PRESIDENTE si augura che vi siano quanto prima le condizioni procedurali per portare a conclusione l'*iter*, considerata l'importanza dei problemi affrontati dai disegni di legge in discussione.

Il seguito della discussione congiunta è, quindi, rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato sul potenziamento e riqualificazione della medicina territoriale nell'epoca *post* Covid (n. 569)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

La PRESIDENTE (*IV-PSI*), relatrice, introduce l'esame dell'Affare in titolo.

Ricorda che l'iscrizione di questo argomento all'ordine del giorno, previo deferimento da parte del Presidente del Senato, deriva da una deliberazione unanime dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai Rappresentanti dei Gruppi.

Rammenta che la trattazione dell'Affare è finalizzata ad approfondire i problemi della medicina territoriale e a definire degli indirizzi, mediante una risoluzione, nel presupposto che l'esperienza maturata durante l'emergenza Covid abbia mostrato, una volta di più, la strategicità di questo settore della sanità e l'opportunità di intervenire per un suo rafforzamento. Saggiunge che si intende la «medicina territoriale» nella sua accezione più ampia, nella consapevolezza che è in corso un dibattito tra gli studiosi anche in ordine alla stessa definizione di tale categoria.

Fa presente che, nell'ambito di questa procedura, sarà possibile anche proporre lo svolgimento di sopralluoghi, per acquisire «sul campo» informazioni sulle esperienze maturate a livello territoriale.

Avverte che, una volta esaurita la fase istruttoria, si tornerà a trattare l'Affare in sede plenaria, con l'esame dello schema di risoluzione. Soggiunge che la risoluzione, dopo l'approvazione da parte della Commissione, potrà essere discussa anche in sede di Assemblea. In proposito, sottolinea che l'approdo del testo in Aula rappresenterebbe, a suo avviso, un epilogo auspicabile.

La Commissione conviene, infine, sulla proposta della Presidente-relatrice di svolgere un ciclo di audizioni informali. Il termine per la presentazione delle proposte di audizione è fissato alle ore 14 del prossimo mercoledì 14 ottobre.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'odierna audizione svolta in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sul disegno di legge n. 1660 (sanità pubblica veterinaria), è stata consegnata documentazione che, ove nulla osti, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari dell'ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale argomento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,45.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 144

Presidenza della Presidente
PARENTE

Orario: dalle ore 16,45 alle ore 17,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 29 settembre 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 49

Presidenza della Presidente
MORONESE

Orario: dalle ore 9,35 alle ore 10,10

AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DI FISEASSOAMBIENTE E ANSEP (ASSOCIAZIONE NAZIONALE SERVIZI ECOLOGICI PORTUALI)- UNITAM (UNIONE NAZIONALE IMPRESE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO), INTERVENENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1571 E CONNESSI (LEGGE «SALVAMARE»)

Plenaria

163^a Seduta

Presidenza della Presidente
MORONESE

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Esame e rinvio)

La presidente MORONESE, relatrice, riferisce sul documento in titolo.

In risposta alla crisi generata dalla pandemia da COVID-19, il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha concordato un rilevante aumento degli impegni, rispetto all'originaria proposta della Commissione europea, del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea 2021-2027 attraverso il programma *Next Generation EU* (NGEU), il nuovo strumento dell'UE che raccoglierà fondi sui mercati e li canalizzerà verso i programmi destinati a favorire la ripresa economica e sociale. In ordine al *Next Generation EU*, si ricorda che il Governo indica in circa 208 miliardi di euro (il 28 per cento del totale) l'ammontare delle risorse destinate all'Italia a vario titolo. A livello europeo si è convenuto di utilizzare i prestiti contratti per finanziare *Next Generation EU* al solo scopo di far fronte alle conseguenze della crisi COVID-19 e di destinare almeno il 30 per cento della spesa complessiva all'azione per il clima, a fronte del 20 per cento dell'attuale bilancio, nonché di aumentare gli investimenti nella transizione digitale. Si rammenta che gli importi relativi al programma *Next Generation EU* saranno erogati tramite sette programmi: Dispositivo per la ripresa e la resilienza: 672,5 miliardi di euro; React-EU: 47,5 miliardi di euro; Orizzonte Europa: 5 miliardi di euro; InvestEU: 5,6 miliardi di euro; Sviluppo rurale: 7,5 miliardi di euro; Fondo per una transizione giusta: 10 miliardi di euro; RescEU: 1,9 miliardi di euro.

Nell'ambito di *Next Generation EU*, il più importante programma previsto è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*) che, con una dotazione di 672,5 miliardi di euro (360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni), ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza dei Paesi dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri, in particolare sostenendo le transizioni verde e digitale, e contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, promuovendo con la ripresa una crescita sostenibile.

Gli Stati membri dovranno quindi predisporre dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (cosiddetto PNRR – *Recovery and Resilience Plan*) per definire il programma nazionale di riforme e investimenti per gli anni 2021-2023, il cui termine per la presentazione formale è fissato al 30 aprile 2021; la Commissione europea incoraggia tuttavia gli Stati membri a presentare i loro progetti preliminari di Piani a partire dal 15 ottobre 2020 e ad interagire con la *task force* per la ripresa per discutere tali progetti, esaminando con la Commissione i progetti di Piani insieme ai loro progetti di documenti di programmazione per la politica di coesione, compresi React-EU e il Fondo per una transizione giusta.

A tale riguardo, il 17 settembre 2020 la Commissione europea ha fornito indicazioni sulla redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza e sui progetti da presentare ai fini del finanziamento nella Comunicazione «Strategia annuale per una crescita sostenibile 2021» (COM(2020)575). I progetti presentati sono volti a fornire risposta alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese approvate dal Consiglio e ad essere allineati con le priorità europee. Tra i principi chiave dei Piani nazionali

indicati vi è la transizione verde, nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione significativa delle emissioni di gas entro il 2030. In ogni piano nazionale la spesa relativa al clima dovrà ammontare almeno al 37 per cento, con riforme ed investimenti nel campo dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle acque e della biodiversità; viene focalizzato il tema della riduzione di emissioni tramite la rapida distribuzione di energie rinnovabili e di idrogeno, un'azione più decisa sull'efficienza energetica degli edifici, investimenti nella mobilità sostenibile, nonché la promozione di infrastrutture ambientali e la protezione della biodiversità. In relazione alle indicazioni europee sui Piani, ed alla specifica fase di valutazione dei progetti, la Commissione europea attribuirà una grande importanza alla circostanza che siano indicati tappe ed obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, realistici, con scadenze precise e indicatori specifici; su tale profilo dettagli sono forniti dalla Guida agli Stati membri predisposta dai servizi della Commissione, che delinea orientamenti e un modello standard per la predisposizione dei Piani. A tale riguardo, in estrema sintesi, si evidenzia che, tra i diversi aspetti focalizzati, nel presentare un Piano suddiviso in componenti specifiche volte a dettagliare gli investimenti e le riforme inclusi, gli Stati membri sono chiamati a spiegare in che misura la componente contribuirà alle transizioni verde e in che modo ogni investimento e riforma contribuisce all'obiettivo di dedicare almeno il 37 per cento delle spese per gli obiettivi climatici. Gli Stati membri devono anche spiegare in che misura il Piano contribuirà al raggiungimento della neutralità climatica e agli obiettivi 2030 per l'energia e il clima previsti nei Piani nazionali per l'energia e il clima e relativi aggiornamenti. In particolare, è necessario che vi sia coerenza tra i contenuti, gli obiettivi del PNRR e le informazioni fornite nel Programma nazionale di riforma, nel Piano energia e clima (PNIEC), nonché nei Piani presentati nell'ambito del *Just Transition Fund* per una transizione giusta e sostenibile.

In tale quadro, il 15 settembre 2020 il Governo ha trasmesso alle Camere le «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» in cui si afferma l'intenzione di raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8 per cento nell'ultimo decennio, secondo i dati del Governo), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6 per cento, secondo i dati del Governo), e di aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3 per cento del PIL; tra gli obiettivi vi è quello di portare la spesa per ricerca e sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1 per cento rispetto all'attuale 1,3 per cento italiano, secondo i dati del Governo), nonché di elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale, ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici e conseguire un aumento dell'aspettativa di vita in buona salute, anche promuovendo la ripresa della crescita in termini demografici.

Tra gli obiettivi indicati dalla Linee guida, si segnalano quello di rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali,

cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici, nonché di promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari. Secondo quanto riportato nelle Linee guida, il PNRR italiano dovrà affrontare quattro sfide strategiche: migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia; ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica; sostenere la transizione verde e digitale; innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

Tra le missioni indicate per affrontare tali sfide strategiche, il PNRR si articolerà in sei missioni, che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento, suddivise in insiemi di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Ai vari insiemi (denominati anche *cluster* nel documento) saranno collegate una o più politiche di supporto e di riforma. Il documento evidenzia quindi che gli assi portanti e prioritari del PNRR saranno la transizione verde e digitale del Paese, alle quali saranno destinate la maggior parte delle risorse disponibili nello strumento di riprese e resilienza, in linea anche con le indicazioni della Commissione.

Sono previste, nel dettaglio, le seguenti sei missioni: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità; Istruzione, formazione, ricerca e cultura; Equità sociale, di genere e territoriale e Salute.

Nel dettaglio, per quanto concerne la missione n. 2, *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, il documento si sofferma sulla situazione dell'Italia, che pure ha registrato progressi nella riduzione delle emissioni di gas serra, evidenziando il profilo dell'aumento della quota di energia soddisfatta con fonti rinnovabili e del miglioramento dell'efficienza energetica; in linea con gli obiettivi europei, viene richiamato l'impegno dell'Italia per far fronte ai nuovi più ambiziosi obiettivi europei per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, in linea con lo *European Green Deal*. La modifica strutturale del nostro sistema energetico aiuterà anche la riduzione dell'inquinamento locale: il documento ricorda che il 3,3 per cento della popolazione vive in aree dove sono superati i limiti delle sostanze inquinanti presenti nell'aria fissati dalle direttive europee, soffermandosi poi sul tema dell'inquinamento del suolo e delle acque altresì elevato, ricordando la situazione che interessa la pianura padana. Si evidenzia poi l'impegno nella mitigazione delle conseguenze dei cambiamenti climatici che mettono a rischio la disponibilità idrica per tutti gli usi, accrescono la frequenza e l'intensità degli eventi idrogeologici con ricadute sul sistema produttivo e sulle famiglie.

Nella Proposta di Linee guida del Governo si afferma l'impegno a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal*. Tali investimenti dovranno mirare alla de-carbonizzazione del settore energetico attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, una drastica ridefinizione del settore dei trasporti, partendo dalle linee delineate dal PNIEC, e con l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'a-

ria. Un ruolo importante riveste l'adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria e per la forestazione urbana, anche per il loro impatto sulla qualità della vita dei cittadini. Per favorire i processi di transizione e il raggiungimento dei target del *Green Deal Europeo* si evidenzia inoltre il tema della realizzazione di infrastrutture che favoriscano una graduale de-carbonizzazione dei trasporti e la mobilità di nuova generazione. In ordine al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, dei fabbricati produttivi rurali, degli stabilimenti produttivi, e delle strutture sanitarie viene richiamato altresì il tema della messa in sicurezza, volta a garantire maggiore resilienza rispetto agli eventi naturali.

Il documento si sofferma poi sugli ulteriori interventi per una gestione accorta delle risorse naturali, la promozione dell'economia circolare e misure per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici, richiamando i profili dalla gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti ed inerenti il miglioramento dello stato delle acque interne e marine, nonché la necessità di maggiore efficienza nell'uso delle risorse idriche. Si richiamano in tal senso gli interventi volti a migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici e alla riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici.

Si evidenzia l'importanza di promuovere investimenti per la riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile, anche promuovendo i principi della bioeconomia e della economia circolare e incentivando la diffusione delle certificazioni ambientali.

La missione n. 3, *Infrastrutture per la mobilità*, ove si indica la necessità di investimenti e di una maggiore efficienza dei processi autorizzativi, sottolinea la priorità di migliorare l'intermodalità tra i diversi sistemi e le diverse reti di trasporto, anche nell'ottica di una maggiore resilienza e sostenibilità ambientale.

Nel quadro delle misure di sostegno agli investimenti che saranno introdotte nel breve periodo per accelerare l'uscita del Paese dalla grave crisi in corso, dopo aver richiamato le numerose misure adottate per definire il piano strategico pluriennale di rilancio degli investimenti, con un intervento di lungo periodo, si richiamano le risorse del Fondo per il *Green New Deal*, con risorse per 4,24 miliardi per il periodo 2020-2023, nonché il Fondo per rilancio degli investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni, pari a 4 miliardi dal 2025 al 2034. A tali fondi si aggiungono, nell'ambito degli interventi di maggiore rilevanza, i contributi assegnati ai Comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, con 8,5 miliardi negli anni 2021-2034, e per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, con 8,8 miliardi nel periodo 2021-2034, nonché si ricordano nel documento altresì le risorse alle Regioni per circa 3,3 miliardi nell'arco temporale 2021-2034 in relazione ad interventi di viabilità e messa in sicurezza oltretutto per lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico.

In relazione al tema della riforma fiscale, finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, si evidenzia l'obiettivo che si acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale. Nell'ambito della riforma fiscale, si evidenzia il tema della razionalizzazione delle spese fiscali e, in particolare, della revisione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in base agli esiti dei lavori della Commissione Interministeriale istituita con la Legge di Bilancio per il 2020, sottolineando quindi come le scelte fiscali dovranno supportare la politica industriale nel processo di riconversione successivo alla crisi sanitaria e accompagnare il cambiamento anche in senso sostenibile.

Si segnala che, ai fini della valutazione positiva dei progetti, le linee guida specificano una serie di criteri aggiuntivi di valutazione, rispetto a quelli previsti dalla proposta di regolamento della Commissione, tra cui: progetti che riguardano principalmente la creazione di beni pubblici quali infrastrutture, educazione e formazione, ricerca e innovazione, salute, ambiente, coesione sociale e territoriale; rapida attuabilità o cantierabilità del progetto, soprattutto nella prima fase del PNRR; monitorabilità del progetto in termini di specificazione delle realizzazioni attese, dei traguardi intermedi e finali, nonché collegamento tra tali realizzazioni e gli obiettivi strategici del PNRR; progetti che comportano basso consumo di suolo e favoriscono l'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali; progetti che contribuiscono al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni. Risultano quindi premianti la piena coerenza con gli obiettivi del Piano di rilancio del Paese – con particolare riguardo ai temi dell'innovazione e della sostenibilità ambientale e sociale –, l'aderenza alle «missioni» del Piano Sud 2030, la creazione di beni pubblici, la monitorabilità dei progetti.

Al fine di evitare una frammentazione del PNRR in progetti isolati e non coerenti fra loro, non collocati all'interno di strategie intersettoriali e che non sfruttino le economie di scala e di scopo, necessarie per un impatto significativo sugli obiettivi prefissati nel Piano stesso, si è peraltro ritenuto necessario specificare i criteri di valutazione negativa, ovvero di esclusione di determinati progetti, tra cui si menzionano i progetti finanziabili integralmente tramite altri fondi dell'UE ovvero che non presentino stime attendibili sull'impatto economico atteso e per i quali non sia individuato il modo di monitorarne la realizzazione, nonché i progetti che non rispettino i criteri di sostenibilità.

La presidente relatrice propone quindi di fissare il termine, entro il quale dovranno pervenire le osservazioni delle quali tener conto al fine di predisporre uno schema di parere, alle ore 16 di giovedì 1° ottobre.

Interviene il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) il quale ritiene il termine proposto dalla Presidente relatrice eccessivamente ravvicinato e, soprattutto, rappresenta la necessità che la Commissione possa procedere nell'esame del documento in titolo solo dopo essersi confrontata con il

Governo e, in particolare, con il Ministro dell'ambiente, del quale ritiene indispensabile la partecipazione ai lavori della Commissione.

A questo proposito il senatore Arrigoni pone l'accento sull'ammontare delle risorse interessate dal piano di ripresa e resilienza per quanto riguarda l'Italia, risorse che nella loro parte più significativa sono rappresentate da prestiti e che, pertanto, costituiranno anche un onere destinato a gravare sulle future generazioni. In merito risulta evidente la necessità, tenuto conto che il 37 per cento di queste risorse dovranno perseguire finalità di carattere ambientale, che il Governo chiarisca in modo compiuto quale sia il disegno complessivo che intende perseguire al fine di assicurare l'efficacia, dal punto di vista ambientale e dal punto di vista economico, delle modalità di utilizzo delle stesse. In questa prospettiva sarà anche necessario che il Governo si faccia carico sia di superare alcuni elementi di contraddizione – ad esempio fra alcune indicazioni desumibili dal PNIEC e altre che invece parrebbero emergere dalla linee guida in esame – sia di affrontare il tema dei risultati concretamente conseguibili, ad esempio per quanto riguarda il fronte delle rinnovabili in ordine alle quali sarebbe velleitario e inutile porsi obiettivi non raggiungibili.

Su un piano ancora più generale l'obiettivo della neutralità climatica e di un'ulteriore riduzione delle emissioni di CO₂ dovrà essere inserito in un contesto più ampio nel quale sia possibile tener conto anche di quello che avviene nello scenario mondiale, con particolare riferimento alle scelte che è ragionevole attendersi da soggetti rilevanti come, ad esempio, gli Stati Uniti, la Russia e l'India.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) condivide le considerazioni svolte dal senatore Arrigoni e ritiene senz'altro necessaria la presenza del Ministro al fine di consentire una trattazione organica e completa delle tematiche oggetto del documento in titolo.

La senatrice LA MURA (*M5S*) sottolinea come il termine finale per la predisposizione dei progetti ai quali saranno destinate le risorse del cosiddetto *Recovery Plan* è fissato al 30 aprile 2021, per cui si è ancora in una fase di elaborazione iniziale. In questo contesto pone comunque fin da ora l'accento sulla necessità che, fra gli interventi, trovino adeguato spazio quelli finalizzati alla tutela delle acque marine, delle acque interne e degli *habitat* costieri, alla tutela della biodiversità naturale e alle azioni di contrasto nei confronti del dissesto idrogeologico.

La senatrice TESTOR (*L-SP-PSd'Az*) richiama l'attenzione sull'esigenza, nel quadro di interventi qui preso in considerazione, anche di misure volte a contrastare lo spopolamento delle zone montane.

La presidente MORONESE fa presente al senatore Arrigoni che i tempi per l'esame in sede consultiva del documento in titolo sono conseguenti alle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che ha previsto che la relazione che le Commissioni 5^a e

14^a predisporranno sul documento in titolo dovrà essere esaminata dall'Assemblea nella giornata di giovedì 8 ottobre. È chiaro quindi che risultano correlativamente limitati i tempi a disposizione della Commissione e, pertanto, non può che confermare che il termine per le osservazioni dovrà essere fissato alle ore 16 di giovedì prossimo.

Non facendosi ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

La presidente MORONESE rileva poi che si farà senz'altro carico di trasmettere la richiesta relativa alla presenza del Ministro per le sedute previste per l'esame del documento in titolo. I tempi contenuti a disposizione renderanno comunque non agevole poter assicurare tale presenza. In ogni caso sarà senz'altro possibile, nelle prossime settimane, prevedere una seduta destinata alle comunicazioni del Governo in cui il Ministro potrà essere presente per riferire sulle tematiche alle quali hanno fatto riferimento il senatore Arrigoni e la senatrice Gallone e, in generale negli aspetti ambientali connessi al documento in titolo.

Segue un breve intervento del senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) che sottolinea l'opportunità di prevedere anche una seduta per ascoltare le comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sui temi di interesse della Commissione (come, ad esempio, quelli relativi all'implementazione del cosiddetto *superbonus*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Martedì 29 settembre 2020

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 12

Presidenza del Presidente
PUGLIA

Orario: dalle ore 13,25 alle ore 14,05

*Esame delle criticità del sistema previdenziale integrativo degli
agenti di commercio (Enasarco)*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria

Presidenza della Presidente
Carla RUOCCO

La seduta inizia alle ore 12,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione dell'Amministratore delegato di Mediocredito centrale Spa, Bernardo Mattarella

(Svolgimento e conclusione)

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione.

Bernardo MATTARELLA, *Amministratore delegato di Mediocredito centrale Spa*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione, relativo a vicende riguardanti la Banca popolare di Bari Spa in A.S., consegnando altresì alla Commissione documentazione in parte segretata.

Carla RUOCCO, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Carla RUOCCO, *presidente*, ringraziando il dott. Mattarella, dispone che la documentazione sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 12,50 alle ore 13,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»**

Martedì 29 settembre 2020

Plenaria

12ª Seduta

Presidenza della Presidente

PIARULLI

La seduta inizia alle ore 11,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono il dottor Luciano Trovato, Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE ricorda che della seduta verrà redatto il resoconto sommario, nonché il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Audizione del Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, dottor Luciano Trovato

La PRESIDENTE avverte che nella seduta odierna si procederà all'audizione del Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, dottor Luciano Trovato al quale dà la parola, ricordando che questi ha già espresso ragioni ostative sulla forma di pubblicità adottata.

(I lavori procedono in seduta segreta dalle ore 11,36 alle ore 15,10)

La PRESIDENTE dà l'avvio all'audizione chiedendo all'audito di riepilogare il lavoro svolto presso la sede del tribunale dei minori di Firenze in questi anni.

Il Dott. Trovato riepiloga la sua esperienza pluriennale e dopo aver illustrato le questioni principali di cui si è occupato coglie l'occasione per ritornare nel merito della dichiarazione rilasciata dalla collega Galeotti in sede di audizioni svolte in videoconferenza nei mesi scorsi presso questa commissione d'inchiesta.

Nell'occasione ed a proposito delle dichiarazioni rilasciate dalla collega, esprime il proprio rammarico per le affermazioni che reputa infondate ed idonee ad alterare ampiamente il quadro fattuale che, la Dottorssa Galeotti avrebbe prospettato, a suo dire, a tinte fosche.

Ritiene del tutto generiche ed infondate le accuse della collega e difende l'operato del Tribunale dei Minori di Firenze, se non altro nel decennio durante il quale egli ha potuto prestare servizio presso quell'ufficio.

Ritiene che i fatti noti alle cronache siano ormai stati oggetto di un giudizio conclusivo con sentenze passate in giudicato e che in merito egli non possa fornire un contributo informativo più ampio dal momento che ricorda di essersi occupato di un solo caso attinente l'affidamento di minori alla comunità del Forteto.

Ricorda che nel caso di specie non aveva avuto modo di sospettare neanche lontanamente lo svolgimento di fatti di violenza o abusi sessuali in danno degli ospiti della comunità non avendo mai riscontrato inadeguatezze strutturali o assistenziali.

Ricorda poi come a partire dagli anni 2000 vi sia stata una maggiore attenzione mediatica e da parte degli esperti del settore al tema dell'affidamento dei minori, per via della nota sentenza CEDU sul caso Scozzari.

Ripercorre poi la vicenda di un giovane collocato presso la struttura del Forteto che sarebbe stato vittima di abusi e che egli ha conosciuto personalmente durante gli anni in cui svolgeva le funzioni presso il Tribunale dei minori.

Ricorda come questo ragazzo durante gli anni trascorsi presso la comunità aveva avuto, a suo dire un percorso formativo eccellente, sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista intellettuale pur essendo a volte assistito da un sostegno psicoterapeutico; concludeva aggiungendo che le circostanze del processo penale che hanno accertato nei confronti di queste vittime gravi abusi non solo offendono le vittime primariamente ma di riflesso anche il lavoro svolto dai giudici del tribunale dei minori di Firenze e per ultimo dallo Stato che nei confronti di questi soggetti aveva fatto affidamento per la cura dei minori.

Interviene il senatore RUOTOLO (*Misto*) chiedendo all'udito come sia stata possibile la verifica di simili fatti.

L'onorevole DONZELLI (*FDI*) chiede che l'audizione venga trasformata in testimonianza formale ai sensi dell'articolo 16 del regolamento della commissione d'inchiesta.

La PRESIDENTE riscontra la sussistenza di impedimenti dovuti alla presenza delle circostanze dedotte nei commi terzo e quarto dell'articolo 15 cui lo stesso articolo 16 rinvia e pertanto rigetta la richiesta dell'onorevole Donzelli.

L'audizione prosegue nella forma dell'audizione libera.

Il dottor Trovato riprende la propria narrazione riportando l'attenzione della commissione il caso di un altro minore sarebbe stato vittima di abusi presso la struttura in questione; ricordando però gli atteggiamenti offensivi ed estremistici di questo ragazzo che fin da piccolo era stato protagonista di episodi di violenza che lo avevano reso invisibile a tutti gli altri membri della comunità e più volte avevano reso necessario l'intervento delle forze di polizia.

L'onorevole DONZELLI (*FDI*) chiede più volte chiarimenti in merito a come sia stato possibile lo svolgimento di episodi di violenza all'interno di una struttura per minori chiedendo se vi siano stati eventuali deficit di sorveglianza da parte dei giudici del tribunale dei minori soprattutto dopo la sentenza Scozzari.

Il dottor Trovato replica che le ispezioni e gli accertamenti svolti dopo la sentenza Scozzari da parte del comitato interministeriale incaricato non avevano riscontrato alcuna anomalia.

Il senatore MUGNAI (*FI*) ricorda alcuni dettagli dell'audizione della dottoressa Galeotti e pone, in merito a quell'audizione, alcune domande all'audito.

L'audito cita alcuni passaggi della dichiarazione di alcune vittime in risposta alla domanda dell'onorevole Mugnai che incalza chiedendo chiarimenti in merito al ruolo del dottor Fiesoli ed alle modalità di gestione degli affidamenti.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) chiede chiarimenti in merito alle procedure dei controlli successivi agli affidamenti dei minori ed in merito al ruolo svolto da alcuni funzionari del tribunale dei minori.

L'audito riferisce in merito ai singoli quesiti.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) incalza chiedendo ulteriori informazioni sul ruolo degli assistenti sociali.

L'audito illustra quale sia il ruolo degli assistenti sociali secondo il diritto vigente e coglie l'occasione per suggerire alcuni adeguamenti normativi alla commissione oltre all'adozione di buone prassi che potrebbero migliorare la gestione degli affidamenti di minori.

Intervengono poi nuovamente nell'ordine il senatore RUOTOLO (*Misto*), il senatore VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*) e l'onorevole EHM (*M5S*) chiedendo chiarimenti in merito ad alcuni aspetti relativi a vicende processuali oggetto di indagine.

Interviene la senatrice NISINI (*L-SP-PSd'Az*) ed ancora la senatrice BOTTICI (*M5S*) chiedendo chiarimenti sui ruoli e sulle competenze in materia di assegnazione dei minori.

L'auditore risponde sui singoli quesiti.

La PRESIDENTE ringrazia l'auditore e dichiara conclusa l'audizione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.